



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Corso di Laurea Magistrale in
Strategie di Comunicazione
Classe LM-92

Tesi di Laurea

Adolescenti italiani e pornografia: differenze di genere nella scoperta della sessualità

Relatore
Prof. Cosimo Marco Scarcelli

Laureanda
Giulia Giacomelli
n° matr.2015523 / LMSGC

Anno Accademico 2021 / 2022

Indice

Introduzione	5
Capitolo I: Inquadramento teorico	9
1.1. Sessualità mediata: Internet, social media e identità sessuale	10
1.1.2 OSA: informazioni, cybersex e pornografia	11
1.2 Pornografia	12
1.2.1 Contestualizzazione storica	13
1.2.2 La pornografia nella critica femminista: sex wars, pro-sex e anti-porn	14
1.2.3 Porn anxiety e panico morale	17
1.3 Sessualità in via di sviluppo: adolescenti e pornografia	19
1.3.1 Usi e consumi	20
1.3.2 Gender gap morale	22
1.4 Stato dell'arte	24
1.4.1 La costruzione dello strumento: la ricerca bibliografica	24
1.4.2 La ricerca attuale sulla pornografia	25
1.4.3 Il progetto di ricerca	27
Capitolo II: Metodologia e strumenti di ricerca	29
2.1 La domanda di ricerca	30
2.2 L'intervista qualitativa in profondità	33
2.2.1 La traccia dell'intervista	34
2.2.2 Consenso informato	37
2.3 Campionamento	38
2.3.1 Reclutamento, contatto e ingresso nel campo di indagine	40
2.4 Analisi tematica	42
Capitolo III: Analisi e discussione dei risultati	45
3.1 Usi e finalità: la pornografia nella vita quotidiana delle/degli adolescenti	46

3.1.1 La funzione didattica: il porno arriva dove manca informazione	48
3.1.2 Il bisogno: la pornografia come surrogato della sessualità	49
3.1.3 Le dinamiche di coppia	51
3.1.4 Le dinamiche di gruppo: tra scandalo e goliardia	52
3.1.5 La scoperta di se stessi	55
3.1.6 Le piattaforme: da Pornhub a Twitter	57
3.1.7 Da spettatori a produttori: l'universo delle fanfiction smut	60
3.2 Opinioni: il porno visto dagli occhi degli adolescenti	61
3.2.1 Irrealtà e false aspettative	62
3.2.2 Gender gap: tra normalità e tabù	64
3.2.3 Il ripudio della violenza: sfatare il panico morale	68
3.2.4 Il rischio della dipendenza	71
3.3 Cambiamenti nel consumo di pornografia dopo il Covid-19	73
Conclusione	76
Bibliografia	83
Appendice	92
Traccia dell'intervista	92
Consenso informato	97

Introduzione

Negli ultimi decenni la pornografia ha compiuto un percorso di redenzione nell'immaginario collettivo: da tabù stigmatizzato e condannato culturalmente, a presenza costante, ri-affinata e adattata alla cultura mainstream sotto forma di riferimenti, imitazioni, parodie, *pastiche* o omaggi che rendono i contenuti sessualmente espliciti più accessibili e presenti che mai nel panorama mediatico. Idealmente questo processo di *pornograficazione* (McNair, 2013) della cultura avrebbe dovuto abituarci a determinate rappresentazioni dei corpi e della sessualità e a naturalizzarle nell'intimità delle nostre esperienze quotidiane; tuttavia, ancora oggi persiste una mal celata apprensione nei confronti del sessualmente esplicito, specie se fruito da un pubblico che non coincide con lo stereotipo dello spettatore uomo, cis, eterosessuale (Meehan, 2020), ma che è rappresentato da donne e (soprattutto) adolescenti.

L'adolescenza rappresenta un momento di importanza fondamentale per la formazione dell'identità sessuale dell'individuo: essa non è semplicemente espressa dai/dalle giovani¹,

¹ La scelta presa a livello linguistico per il presente elaborato riguardo l'aspetto d'inclusione è stata quella di adoperare la versione maschile e femminile di ogni termine; sono perfettamente consapevole del fatto che questa

ma viene costruita attraverso la socializzazione che ne esalta le differenze tra coetanei e coetanee, organizzandole socialmente (Ghigi & Sassatelli, 2018). Una delle forme più diffuse di socializzazione socio-sessuale in questa fascia di età è il consumo di materiali pornografici, una pratica anticipatoria (Rinaldi, 2016) che trova nell'avvento dei media digitali, e nella dimestichezza che i/le più giovani hanno con essi, un importante strumento di attuazione.

Agli occhi degli adulti questa normale fase dello sviluppo dell'identità adolescenziale si trasforma tuttavia in una pratica deviante, pericolosamente vicina al rischio di dipendenza; il panico morale che si viene a creare nella percezione dei genitori (Wartella & Jennings, 2000) risponde alla paura che essi hanno di perdere il controllo su un transito, quello alla sfera della sessualità, su cui storicamente hanno sempre avuto il controllo (Scarcelli, 2015a), passando dall'essere figure di riferimento a semplici testimoni della supposta perdita di innocenza dei propri figli.

Parlando di adolescenti e sessualità è inevitabile prendere in considerazione il contesto sociale dei ragazzi e delle ragazze, poiché da esso si evincono le visioni normative e culturali che essi/e interiorizzano e che influiscono inevitabilmente sul loro sviluppo sessuale (Foucault, 1976; Johansson & Hammarén, 2007). L'apprensione che i/le giovani vivono sulla propria pelle non è infatti percepita allo stesso modo da entrambi i generi: ancora oggi esiste una profonda differenza tra le esperienze dei maschi e quelle delle ragazze, condannate moralmente a rifiutare qualsiasi approccio alla sessualità, interiorizzando i rimproveri dei genitori, giudicando negativamente la pornografia e condannandone il consumo (Scarcelli, 2015b); si tratta di un peso, quello morale appena descritto, che non viene esteso tuttavia ai coetanei, dei quali le adolescenti finiscono spesso per invidiare la leggerezza con cui vivono

decisione non racchiude comprensivamente in sé tutto lo spettro di identità di genere esistenti e corre il rischio di ridurre il discorso ad una concezione binaria di genere. Non essendo ad oggi la lingua italiana ancora giunta ad una conclusione univoca in termini di inclusività, questa mi è sembrata essere la scelta più stilisticamente appropriata.

la propria sessualità, che vengono invece incentivati dal proprio contesto sociale a sperimentare attivamente in questa fase della propria vita (Rinaldi, 2016). Questa «socializzazione differenziata per genere» (Burgio, 2021, pp. 48) finisce per creare una sceneggiatura sociale che contrappone le giovani impegnate a reprimere le proprie pulsioni ai ragazzi liberi invece di esplorarle (Rinaldi, 2016), riproponendo la retorica sociale dicotomica delle “brave ragazze” e dei loro goliardici coetanei; i/le giovani si ritrovano quindi a dover gestire le aspettative sociali del contesto che li/le circonda in una situazione di limbo tra “lo stare per essere, ma non essere ancora” (Rinaldi, 2016, pp. 155).

La retorica *anti-porn* del panico morale ha tuttavia un limite non insignificante: genitori e accademici tendono a ignorare il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze, dando per scontato che le loro percezioni siano coerenti con le proprie o mancando di riconoscere loro un’*agency* sessuale sufficiente a compiere i primi passi nel mondo della sessualità. Dialogare con gli/le adolescenti, invece, significa entrare in contatto con i protagonisti e le protagoniste di questa particolare fase dello sviluppo di cui sono per altro i/le testimoni privilegiati/e: l’adolescenza non è appunto solo un periodo di confusione e instabilità, i ragazzi e le ragazze dimostrano di essere attori sociali consapevoli delle proprie esperienze ed esperti conoscitori delle dinamiche relazionali coinvolte nella costruzione della propria sessualità, sia online sia offline (Miller, 2019).

È proprio dalle testimonianze di adolescenti italiani/e che il lavoro empirico alla base del presente elaborato prende vita. La ricerca fa parte di un progetto più ampio realizzato con due miei colleghi, il cui obiettivo collettivo è stato quello di studiare l’intricato rapporto che i/le giovani instaurano nella propria quotidianità con i media digitali e l’apporto che questi forniscono nella scoperta della propria identità di genere e sessuale. Prendendo le distanze dagli assunti teorici più apocalittici (Eco, 1964) e moralisti, ho deciso di costruire il dialogo sul consumo di porno da parte di giovani partendo dalle interpretazioni e dalle descrizioni che

i testimoni privilegiati stessi danno del fenomeno; ascoltando i/le partecipanti ho avuto la possibilità di tracciare una mappa comprensiva delle finalità che spingono a cercare questo tipo di contenuti, delle domande a cui i porno potrebbero dare una risposta e dello spettro di opinioni che gli/le adolescenti hanno sull'argomento.

Il primo capitolo è dedicato alla ricostruzione dello stato dell'arte attuale in merito alla pornografia: partirò contestualizzando il fenomeno all'interno del ventaglio di pratiche digitali legate alla sfera della sessualità; dopodichè passerò a tracciare il percorso storico che ha portato questa tipologia di contenuti ad entrare nel dibattito femminista, polarizzando il movimento in correnti favorevoli e contrarie; infine dedicherò gli ultimi paragrafi all'analisi sociologica del consumo di pornografia, analizzando come il rapporto degli adolescenti con i contenuti erotici viene presentato dalla critica e prestando una particolare attenzione alle ricerche più recenti.

Nel secondo capitolo ripercorrerò invece il lavoro empirico da cui nasce questo elaborato: provvederò a giustificare la scelta del metodo da noi selezionato per il progetto, argomentando la mia domanda di ricerca e descrivendo i passaggi fondamentali dalla stesura degli strumenti al campionamento.

Il terzo ed ultimo capitolo renderà invece conto dei risultati ottenuti con le interviste; i tre argomenti principali che svilupperò riguardano: il consumo di porno e il ventaglio di utilizzi che ragazzi e ragazze dichiarano di fare di questi contenuti; le opinioni che gli intervistati e le intervistate hanno articolato nel loro rispondere alle domande; infine analizzerò brevemente i cambiamenti che gli/le adolescenti hanno riscontrato nel consumo di filmati sessualmente espliciti prima e dopo il periodo di *lockdown* causato dalla pandemia da SARS-CoV-2.

Capitolo I

Inquadramento teorico

La pornografia è un tema che può essere affrontato attraverso gli strumenti critici di diverse discipline: dalla cultura visuale alla psicologia, dagli studi di genere alla giurisprudenza, gli approcci applicabili allo studio del sessualmente esplicito variano coerentemente con l'espansione del fenomeno nella nostra cultura.

Per quanto riguarda il presente elaborato, non avendo le competenze necessarie per trattare degli aspetti legislativi o psico-patologici che riguardano il consumo di contenuti pornografici, i punti di riferimento teorici di cui mi sono servita nell'ideare il progetto appartengono prevalentemente all'ambito degli studi sui media e di genere, della teoria

femminista e della ricerca sociale. Dal momento che l'obiettivo del mio lavoro è quello di analizzare il rapporto degli adolescenti italiani con la pornografia online, ho preso come punti di riferimento teorici alcune ricerche condotte in Italia (Scarcelli, 2015a; Scarcelli, 2015b) e all'estero (Attwood et al., 2018; Meehan, 2020) che, attraverso il coinvolgimento diretto di ragazzi e ragazze, sono state in grado di fornire una lettura analitica del fenomeno che tiene conto delle esperienze (e dei significati ad esse attribuiti) dei/delle testimoni privilegiati/e del fenomeno.

Prima però di discutere di queste ricerche è opportuno ricostruire un quadro comprensivo del pensiero critico riguardante la pornografia, collocandolo politicamente nel dibattito femminista, e contestualizzando il fenomeno all'interno del panorama dei media digitali.

1.1. Sessualità mediata: Internet, social media e identità sessuale

L'avvento dei media digitali ha portato significativi cambiamenti a diversi aspetti della società, tra i quali la sessualità non è da meno; la definizione stessa di sesso oggi è radicalmente cambiata rispetto al passato, venendo oggi ad includere esperienze extra-corporali, come suggerito da Attwood (2006):

Today, 'sex' may be an out of body experience, very intimately performed across time and distance; it may be an intense act of communication between strangers; an encounter conjoining flesh and technology; an act of presentation and a representation which is consumed as quickly as it is produced; a way of articulating or disarticulating identity; a type of interaction never before possible in human history (pp. 79).

Cambiano quindi con il digitale le coordinate di spazio e tempo della sessualità che si arma adesso di nuove forme di espressione e narrazioni post-moderne, non solo rompendo clamorosamente con la tradizione che castigava l'argomento al "non detto" del tabù, ma

anche e soprattutto sfumando il confine tra sfera pubblica e spazio di intimità (Attwood, 2006).

I nuovi media ricoprono quindi un ruolo importante nel modo in cui comprendiamo e viviamo oggi la sessualità, proprio come influenzano del resto la maggior parte degli aspetti della nostra quotidianità, specifica in merito Attwood (2019):

Sex and sexuality are not outside of culture, but bound together with the technologies, media and commodities that we use to express ourselves and manage our private, intimate and public lives (pp. 300).

Procediamo adesso entrando più in dettaglio analizzando le diverse forme di sessualità online.

1.1.2 OSA: informazioni, cybersex e pornografia

Online sexual activities è un'espressione utilizzata in letteratura per far riferimento alle pratiche inerenti alla sessualità che coinvolgono l'uso di Internet e social media (Bélanger Lejars et al, 2020); a loro volta tutti questi fenomeni, supportati da un ampio spettro di strumenti, devices e applicazioni (Döring, 2009), vengono raggruppati sotto l'etichetta di *internet sexuality*. In questa macro-categoria è possibile distinguere diverse declinazioni del fenomeno.

Le *Non-arousal OSA* sono quelle attività, sempre a sfondo sessuale, che non hanno come fine ultimo la stimolazione erotica, ma bensì la ricerca di informazioni riguardanti la sessualità; il web rappresenta infatti una vasta fonte di informazioni, particolarmente efficaci in questo campo dal momento che solitamente sono accompagnate da supporti visivi e consentono agli utenti di dare risposta ai propri dubbi in tempi rapidi, con la possibilità di eventualmente confrontarsi anche con altre persone, siano essi esperti o no (Scarcelli, 2015a).

Le *Partnered Arousal OSA* sono, invece, pratiche interattive basate sulla condivisione reciproca con un partner di contenuti, siano essi testuali o audiovisivi, erotici tramite chat, social network o altre piattaforme web. A questa categoria appartiene il cybersex, definito in letteratura (Farci & Scarcelli, 2022) come:

Un'interazione mediata sincrona tra due o più persone che avviene attraverso un dispositivo connesso a Internet in cui uno o più partecipanti descrivono e condividono in differenti maniere (testo, immagini, video, ecc.) attività sessuali, fantasie o desideri che provano e sperimentano, al fine di sentire e provocare piacere o intimità fisica (pp. 80).

Altra *P-OSA* molto diffusa è lo scambio di messaggi e contenuti audiovisivi sessualmente espliciti, più comunemente noto come sexting. Entrambe queste attività possono fungere da complemento per la vita sessuale di coppia (o non) o da alternativa, come strumento di sperimentazione della propria sessualità (Scarcelli, 2015a).

L'ultima categoria di OSA sono le *Solitary-arousal OSA* che comprendono prevalentemente la produzione e/o il consumo di contenuti erotici; la pornografia, sulla quale concentrerò le successive sezioni di questo capitolo.

1.2 Pornografia

A differenza delle pratiche di OSA appena descritte, la pornografia possiede un percorso storico e culturale che precede di decine di anni il suo ingresso nel mondo digitale; onde evitare di compiere l'errore di legare la reperibilità di contenuti sessualmente espliciti solo ed esclusivamente alla sfera del web, prima di procedere con il tracciare un quadro teorico attuale sugli studi inerenti al porno, è opportuno ripercorrere brevemente la storia della pornografia collocandola nella nostra cultura visuale.

1.2.1 Contestualizzazione storica

Quando si parla di pornografia è difficile individuare una definizione univoca che renda giustizia del fenomeno: si tratta infatti un aspetto della sessualità sensibile ai cambiamenti sociale e culturali, pieno di sfaccettature e sottigliezze. Come punto di riferimento possiamo partire dalla definizione suggerita da Popolla (2022):

Quando parliamo di pornografia [...] facciamo riferimento a prodotti audiovisivi che rappresentano delle interazioni/atti sessuali (anche) allo scopo di intrattenere e/o sollecitare una risposta sessuale in chi li fruisce (pp. 93).

Dal momento che questa definizione non esplicita l'importanza dell'impatto culturale nel delineare che cosa può essere considerato pornografia, è opportuno integrarla con il lavoro di analisi di McNair (2013) che sottolinea invece la centralità della relazione trasgressiva del porno con i codici culturali e visivi prevalenti nella società: quanto un contenuto mediatico può essere ritenuto (sessualmente) esplicito dipende infatti inevitabilmente dal contesto culturale di riferimento.

Un errore che è importante non commettere nel trattare l'argomento è quello di legare irrimediabilmente l'insorgere di contenuti pornografici alla diffusione domestica di apparecchi digitali; si tratta di un punto di vista limitante e ingenuo nei confronti della storia che la produzione pornografica ha in realtà. Le prime istanze di questo tipo di prodotti possono essere ricondotte allo sviluppo stesso e alla diffusione della fotografia, quando con l'avvento delle prime riproduzioni fotografiche gli artisti si servivano di immagini di nudo per lo studio dei propri dipinti (McNair, 2013); ovviamente la fotografia a differenza della pittura presentava allo spettatore un'immagine diversa, nuova, più reale in quanto non mediata dall'interpretazione dell'artista, ma rappresentazione di un corpo così com'è in

natura, avvicinando quindi lo spettatore al soggetto raffigurato. Questo processo di avvicinamento del pubblico al nudo procede poi con altri due significativi momenti di democratizzazione del porno: la distribuzione su larga scala negli anni Settanta di riviste pornografiche nelle edicole e successivamente negli anni Ottanta la diffusione nelle case di videoregistratori e cassette (ovviamente precursori poi dei sistemi distribuzione su DVD) (Stella, 2011).

La più recente fase di questo processo di avvicinamento è rappresentata dall'avvento di internet che con la sua diffusione la modifica sia nel consumo, sia nella produzione. Se infatti dal punto di vista stilistico la pornografia continua a incorporare l'estetica convenzionale e predominante della corrente della sua versione "analogica", il progresso ottenuto con la distribuzione su cassette e DVD fa ulteriori passi avanti allargandosi a computer, smartphone e tablet, ribadendo così il proprio posizionamento nella realtà domestica, ma godendo anche dell'ubiquità dei dispositivi digitali e sfumando ulteriormente quindi in ultima misura il confine tra pubblico e privato (Paasonen, 2011; Albury, 2018).

1.2.2 La pornografia nella critica femminista: *sex wars*, *pro-sex* e *anti-porn*

La pornografia storicamente è sempre stata un argomento divisivo tanto nel dibattito pubblico quanto in letteratura; all'interno della critica femminista il fenomeno guadagna un interesse vivace a cavallo degli anni Sessanta e Ottanta (in corrispondenza quindi delle nuove ondate di diffusione dei contenuti erotici di cui abbiamo trattato nel paragrafo precedente) con quelle che passeranno alla storia come *sex wars*: un dibattito manicheo sostenuto da esponenti accademiche e femministe² di correnti polarmente opposte del movimento.

² Considerando la centralità di donne esponenti di queste correnti, in questa sezione del mio elaborato utilizzerò il femminile plurale con valore di neutro, comprendendo quindi eventualmente anche uomini che nei loro lavori si sono espressi in merito alla questione

Ad un'analisi più attenta in realtà è stato osservato in letteratura come la pornografia fosse (e in seguito argomenterò come lo sia ancora, sotto certi punti di vista) solo un pretesto utilizzato per trattare tematiche più ampie riguardanti la sessualità femminile e l'oggettificazione. Come spiegano Paasonen e colleghi (2021), infatti:

Drawing together an emerging focus on sexual abuse, harassment, and violence as key issues in western second-wave feminism with a concern with the role of the media in the gendered politics of everyday life (pp. 39).

Non è un caso quindi che la categoria di studiose che guardano con occhio favorevole al porno venga definita *pro-sex* (Popolla, 2022): esse trovano infatti nei sessualmente espliciti uno spazio emancipatorio di liberazione ed esplorazione della sessualità femminile. Queste posizioni (solitamente coincidenti con il femminismo liberale o il post-femminismo), tra le più note quelle di Linda Williams (1999), vengono abitualmente contestate in quanto la loro interpretazione del piacere femminile nel visionare un contenuto pornografico (una sorta di *consumer empowerment*) dà per scontato che le spettatrici consumino porno per propria volontà indipendente, senza tener conto dell'influenza sociale e culturale che potrebbe spingerle ad avvicinarsi ad essi (Attwood, 2009).

Dal lato opposto troviamo invece il filone di femministe (solitamente radicali) contrarie alla pornografia che leggono in una forma mediatica di oggettificazione e sfruttamento del corpo femminile, abuso e in ultima misura violenza (MacKinnon, 1987; Dworkin, 1989; Paasonen, 2011); una consistente parte di questa fazione appartiene poi a coloro che vedono il fenomeno come una forma di irrimediabile forma di decadimento morale e familiare della società (Paasonen, 2011).

Il problema di questo tipo di prospettive contrarie è che peccano di mancanza di spirito critico su come studiare l'impatto sociale e culturale di un prodotto mediatico (Attwood & Smith, 2014): il limite di queste interpretazioni è quello di semplificare i media a messaggi a cui gli individui vengono passivamente esposti; il rischio che si corre in questo modo è quello di forzare la relazione di causa-effetto e ridurre la complessità dell'interazione tra uomini e media in maniera inequivocabilmente banale. Al contrario, come suggerisce Wilson-Kovacs (2009):

The consumption of sexually explicit media therefore depends on a wide range of social and cultural factors, such as social relationships, class, discourses of sex and gender and aesthetic hierarchies (pp. 148).

Guardare alla pornografia come causa principale di comportamenti devianti, senza attribuire agli spettatori, specie se donne o minori (Popolla, 2022), la facoltà di discernere tra rappresentazione mediatica finzionale e realtà, è un'attitudine quindi limitante e superficiale. L'approccio miope della critica anti-porno riprende l'impostazione teorica della teoria dell'ago ipodermico nel suo non tener conto della partecipazione attiva del destinatario al messaggio; è la stessa concezione che porta i genitori a guardare con preoccupazione all'utilizzo che i propri figli fanno del web (aspetto che affronteremo nei paragrafi successivi).

Ulteriore limite dell'approccio *anti-porn* è una chiave di lettura irrimediabilmente eteronormativa e fallocentrica che fallisce nel riconoscere alle donne un ruolo attivo nella propria sessualità: stando a queste studiose, infatti, l'unica possibilità di partecipazione per il genere femminile è adeguarsi alle funzioni del desiderio maschile, oggettificandosi in esso il pensiero di MacKinnon (1987), tra le esponenti principali della corrente, può essere così sintetizzato (Paasonen et al., 2021):

As soon as a woman in a patriarchal culture engages with sexuality, they argue, she becomes an object that is defined and controlled by men (pp. 42).

o ancora, come presentato da Lišková (2009):

To be a woman in world governed by porn means pain, degradation and humiliation. In short to be a woman means to be oppressed like one. Forming a circular argument, pornography is both cause and expression of the oppression of women (pp. 316).

Un approccio che in sintesi, allargando il campo all'intera sfera della sessualità, denuncia qualsiasi tipo di *sex work*, quindi pornografia inclusa, come forma di sfruttamento di genere (Paasonen, 2021).

1.2.3 *Porn anxiety e panico morale*

Sotto diversi punti di vista, la preoccupazione del femminismo radicale e delle esponenti *anti-porn* è quella che ha trovato più ampio spazio nell'opinione comune. Il fenomeno diffuso di sfiducia e condanna morale della pornografia viene teorizzato da McNair (2013) come *porno fear*:

I use the concept of porno fear as a shorthand for the range of critical responses to the expansion of the pornosphere, including a distinct set of concerns about the social (and moral) impact of the increased accessibility of pornography, and the limits of censorship, regulation and control of sexual imagery in contemporary culture (pp. 55).

Se le regolamentazioni e gli aspetti prettamente giuridici non sono oggetto di questo trattato e non è mia competenza trattarli, l'impatto culturale di cui parla McNair nella sua teorizzazione apre in realtà il discorso ad aspetti interessanti dal punto di vista sociologico.

Il panico morale a cui danno spazio posizioni contrarie alla pornografia è fondato su una correlazione causale tra consumo di materiali sessualmente espliciti e atteggiamenti devianti e violenti nei confronti delle donne. Questa può essere considerata a tutti gli effetti come una deriva dell'ormai datata teoria dell'ago ipodermico che vede i mezzi di comunicazione di massa come responsabili diretti dei cambiamenti sul comportamento dei pubblici, sostanzialmente il messaggio che viene comunicato è immutato e ricevuto passivamente, tale e quale, dal destinatario (Nwabueze & Okonkwo, 2018), a cui non viene da questa teoria riconosciuta nessuna capacità interpretativa.

L'infondatezza di questo punto di vista viene tuttavia ribadita sia nella ricerca (Paasonen et al, 2021):

Crucially, surveys often confuse causation (an effect – for example, the idea that consuming pornography causes people to become more sexually adventurous) with correlation (two factors that happen at the same time and may be related but which do not demonstrate an effect) (pp. 78).

e nella pratica, considerando che questo supposto legame concausale risulta ad oggi essere inverificabile (McNair, 2013):

To repeat – it is not necessary to deny any connection between pornography and sexual violence or abuse for us to be entitled to say, on the basis of the evidence, that there is no proven causal connection (pp. 80).

Motivo per cui non esiste in letteratura un'analisi univoca e critica degli effetti che i contenuti pornografici hanno sui loro consumatori (Albury, 2017).

1.3 Sessualità in via di sviluppo: adolescenti e pornografia

Come accennato in precedenza, il moralismo delle posizioni anti-porno non è limitato al campo accademico, ma a partire dalla metà degli anni Novanta (Paasonen, 2011) ha rapidamente coinvolto anche una specifica fascia della popolazione: i genitori preoccupati dalla precoce e involontaria esposizione dei propri figli a contenuti erotici sul web.

Il panico che si crea negli adulti rispetto al consumo di contenuti pornografici da parte dei propri figli altro non è se non un frutto del terrore creato dall'espressione esplicita della sessualità adolescenziale (Albury, 2014), sia per quanto riguarda la pornografia, sia per qualsiasi altra forma di manifestazione sessuale (Albury, 2017):

Contemporary mediated youth cultures involving suggestive or explicit selfies, sexual chat and other forms of digital sexual expression are threatening to adults *not* because they are unprecedented but because they make sexed and gendered bodies and identities visible in concrete (and at times discomfoting) ways (pp. 720).

In questo contesto i media digitali diventano quindi il capro espiatorio, nelle narrazioni dei genitori, per la paura in realtà che la scoperta della sessualità e l'ingresso in una vita sessuale attiva sfuggano come riti di passaggio dal controllo genitoriale (Scarcelli, 2015a) e il consumo di pornografia, con annesso ingiustificato timore di un eventuale dipendenza (Paasonen, 2011), viene così a giustificare l'apprensione degli adulti nei confronti degli adolescenti.

Per comprendere meglio l'infondatezza di queste teorie e analizzare il fenomeno da una prospettiva esperienziale, è necessario ora concentrarsi sul punto di vista dei diretti interessati: non è scontato infatti che la percezione che gli adolescenti hanno della pornografia sia necessariamente in linea con quella dei genitori (Spišák & Paasonen, 2017; Attwood et al, 2018).

1.3.1 Usi e consumi

L'adolescenza rappresenta l'inizio della socializzazione sessuale nella vita di uomini e donne, risulta quindi naturale che tra gli utilizzi più comuni che ragazzi e ragazze fanno della pornografia vi siano funzioni didattiche e di sperimentazione legate al proprio piacere e alla propria identità sessuale.

L'uso forse più intuitivo di materiali sessualmente espliciti è quello legato alla masturbazione (Pizzol et al., 2016): si parla in questo caso di una pratica sociale e sessuale anticipatoria (Burgio, 2021) rispetto alla vita sessuale futura o, per coloro che hanno già compiuto le prime esperienze, un'attività di allenamento delle proprie capacità sessuali tra una relazione sentimentale e l'altra (Scarcelli, 2015a; Rinaldi, 2016; Attwood et al., 2018).

La pornografia è quindi in questa fascia di età un palliativo in attesa del primo rapporto sessuale, accessorio alla sessualità e non surrogato, ma al contempo è anche uno strumento di indagine di se stessi e dei propri gusti.

La pornografia costituisce insomma un'enorme sceneggiatura culturale, uno sconfinato canovaccio di condotte sessuali, nel quale non solo il fruitor* può scegliere un video sulla base delle proprie fantasie, ma dal quale può farsi ispirare per esplorare i confini stessi delle proprie fantasie (Stella, 2017, p. 256).

Selezionare determinati tipi di contenuti infatti consente ai/alle giovani di indagare i propri desideri e le proprie curiosità in maniera sicura; per come viene sintetizzato da Attwood e colleghi (2018):

Engaging with porn is part of a broader process of developing tastes, becoming aware of likes and dislikes (pp. 3749).

Questo vale sia per gli/le adolescenti eterosessuali, sia per coloro che si trovano in questa particolare fase dello sviluppo a mettere in discussione la propria sessualità servendosi, tra le altre cose, della pornografia come strumento di indagine (Meehan, 2020). Si tratta di una sperimentazione che non si limita però all'osservazione e al consumo di contenuti, ma si estende anche a pratiche di partecipazione attiva (Burgio, 2021) previste dalle OSA di cui abbiamo trattato nei primi paragrafi di questo capitolo (cfr. paragrafo 1.1.2), in particolare *cybersex* e *sexting*.

Il fine sperimentale è spesso poi parallelo a quello didattico e normalizzante che vede gli adolescenti consultare contenuti pornografici per placare l'ansia della "prima volta" e farsi un'idea di cosa aspettarsi da un rapporto, o per imparare posizioni e pratiche da provare con il partner (Scarcelli, 2015a); questo metodo di apprendimento va spesso a sopperire la mancanza di un confronto con figure adulte di riferimento a cui chiedere in sicurezza delucidazioni sull'argomento. Si tratta ad ogni modo di un uso non privo di criticità: il rischio è infatti che attraverso queste rappresentazioni gli/le adolescenti interiorizzino un'idea di sesso fuorviante e, considerando i contenuti dei porno mainstream (Meehan, 2020), appagante solo per lo spettatore eterosessuale. Per concludere con le osservazioni di Rahmadhani e colleghi (2022):

Adolescent curiosity about reproductive health or about sexuality if they do not get answers from those closest to them such as family or parents, then they will find out through mass media, namely the internet. The incorrect information they get will be remembered and imitated at any time. This is what adds to the complexity of the problem of risky sexual behavior among adolescents because the media and trigger factors are increasingly accessible and obtained (pp. 26).

1.3.2 *Gender gap morale*

Dopo aver esaminato le pratiche che accomunano l'intera fascia di età, occorre adesso adottare come chiave di lettura le differenze di genere manifestate dagli/dalle adolescenti nel loro rapporto con la pornografia.

Per tentare di capire il gender gap (Lykke & Cohen, 2015) presente nel fenomeno oggetto d'esame, è opportuno prendere in considerazione il contesto sociale di riferimento per i ragazzi e le ragazze, con le visioni normative e culturali che influenzano inevitabilmente la costruzione dell'identità sessuale nei/nelle giovani (Foucault, 1976; Johansson & Hammarén, 2007): partendo dalla teoria dei *sexual scripts* (Simon & Gagnon, 2003) è possibile, infatti, comprendere come gli individui sviluppino la propria concezione di sessualità attingendo direttamente alle risorse presenti nel proprio contesto sociale (Vera-Gray et al., 2021). In funzione di una socializzazione differenziata per genere, le ragazze si vedono quindi costrette a resistere più a lungo prima di cedere all'indagine della propria sessualità, mantenendo invece un'immagine di "purezza" che non viene condivisa dai coetanei, nella misura in cui un precoce accesso alla vita sessuale viene invece considerato rito di passaggio per il genere maschile (Porrovecchio, 2012; Burgio, 2021). Come riportato in letteratura, infatti, i ragazzi tendono ad avere atteggiamenti maggiormente positivi nei confronti della pornografia, che a tutti gli effetti entra nel "non detto" della loro sessualità (Scarcelli, 2015a), rispetto alle coetanee che ne sono invece le critiche principali (Johansson & Hammarén, 2007) e che ne condannano l'uso, specialmente se da parte di altre ragazze, come deviante (Scarcelli, 2015b).

L'opposizione ferrea delle giovani nei confronti della pornografia, oltre che eredità culturale imposta dal proprio contesto sociale, è da ricondursi anche al considerevole aumento nei porno mainstream delle rappresentazioni di pratiche significativamente violente e umilianti nei confronti delle donne (Lykke & Cohen, 2015), raffigurazioni problematiche del corpo

femminile con le quali le adolescenti non vogliono avere nulla a che fare. Nel momento in cui le ragazze decidono consapevolmente di accedere a questi prodotti, lo fanno per curiosità nei confronti dell'altro genere (Scarcelli, 2015b), non per soddisfare un bisogno personale: il desiderio di voler capire i coetanei e la loro affinità con prodotti pornografici porta le adolescenti ad evitare a priori di interrogarsi sugli effetti che questi contenuti potrebbero avere su di loro, dando per scontata invece la propria immunità ad essi. Specificano a riguardo Johansson e Hammarén (2007) nel loro lavoro di ricerca:

Studies show that young women experience doubtfulness and ambivalence about manifestations of pornography and its effect on their own desires [...] young women have learned to dislike pornography, but despite this find it difficult to check the various effects such content may have on them (pp. 64).

Quando le ragazze sono invece esposte involontariamente ai contenuti erotici, solitamente è perché i ragazzi, “socialmente predisposti” al porno, tendono a ricoprire un ruolo di *gatekeeper* del sesso (Scarcelli, 2015a), incaricandosi di aprire la strada alle coetanee al mondo della sessualità, o nella speranza goliardica di ottenere esagerate reazioni di disdegno, rimarcando in questo modo confini di genere tra i due gruppi; come evidenzia Scarcelli (2015a):

Mostrare determinati filmati alle ragazze è un modo simbolico per sancire alcuni confini. Facendo vedere alle coetanee filmati pornografici i ragazzi suscitano quasi sempre nelle ragazze reazioni di stizza. In questo “gioco” gli adolescenti vanno a rimarcare il proprio ruolo di “uomini” proprio perché mostrano un territorio che nella cultura dominante è definito maschile, a un gruppo differente che con il proprio sdegno segna nuovamente quel confine tra un *noi* e un *loro* ben preciso e determinato dal genere (pp. 116).

Entrando invece nelle dinamiche di coppia, la condivisione di filmati sessualmente espliciti viene utilizzata dai ragazzi in maniera didattica con le proprie partner per mostrare posizioni da ripetere durante i propri rapporti. Quest'ultimo aspetto sembrerebbe giustificare le preoccupazioni di una certa critica *anti-porn* per le rappresentazioni problematiche (Albury, 2014) presenti nel porno mainstream che rischiano di imporre una concezione fallocentrica di normalità che appaga il desiderio maschile senza tener conto di quello femminile; questa dinamica viene così sintetizzata da Connell (2006):

Men are characterized as active subjects with a natural and biologically given desire, and women are both the objects of and in need of protection from this desire (pp. 253).

1.4 Stato dell'arte

1.4.1 La costruzione dello strumento: la ricerca bibliografica

Il primo passo per la creazione dello strumento di ricerca per questo progetto è stata un'analisi dei materiali già presenti in letteratura sui temi d'interesse del gruppo di lavoro: valutare quali sono gli spazi non ancora toccati dalla teoria è stato di importanza non indifferente per stendere la traccia dell'intervista e indirizzare la raccolta dei dati verso gli argomenti ancora non analizzati.

Per fare ciò ci siamo serviti dell'ausilio di Scopus: si tratta di un database creato dalla casa editrice Elsevier per raccogliere e rendere facilmente accessibili articoli provenienti da un'ingente quantità di editori e giornali scientifici internazionali; il portale di ricerca consente di avere accesso a corpus di materiali accademici individuati tramite parole chiave presenti in titoli e abstract, dando poi la possibilità di filtrare i risultati in funzione di alcuni parametri quali: area tematica, anno di pubblicazione, editore, autore etc.

Per indirizzare la ricerca sul database in maniera ottimale rispetto alle nostre necessità, abbiamo ideato una stringa collettivamente utilizzabile:

(youth OR young OR teen* OR adolescent OR “emerging adult”) AND (“digital media” OR “digital culture” OR “social media” OR “social network” OR platform OR app* OR “mobile media” OR technolog*)

Con la possibilità poi di aggiungere singolarmente in funzione della propria domanda di ricerca le ultime specifiche; nel mio caso la stringa è quindi diventata:

(youth OR young OR teen* OR adolescent OR “emerging adult”) AND (“digital media” OR “digital culture” OR “social media” OR “social network” OR platform OR app* OR “mobile media” OR technolog*) AND (sex OR sexting OR porn OR dating)

Una prima ricerca nel database con questa stringa ha prodotto un numero di risultati pari a 57716, filtrati poi attraverso gli strumenti di ricerca forniti da Scopus in base all'area tematica di appartenenza (Social Sciences e Arts and Humanities) e alla data di pubblicazione (per la quale abbiamo optato per un range di 10 anni, a partire dal 2012 fino ad oggi); Il risultato finale ottenuto per la letteratura utile per il mio elaborato è stato di 6010, punto di partenza indispensabile per me, come per i miei colleghi, per la creazione dello strumento di ricerca.

1.4.2 La ricerca attuale sulla pornografia

Con uno sguardo complessivo allo stato della ricerca attuale è possibile trarre alcune conclusioni per quanto riguarda lo studio della pornografia, soprattutto se relazionati con la fascia d'età adolescenziale.

A prevalere nel campo di analisi a livello internazionale è un filone di studi che, con un taglio che ricorda il panico morale di cui abbiamo trattato nei paragrafi precedenti, concentra la

propria attenzione sull'indagare il preoccupante (“*disturbing*”, Hutagalung, 2017) rapporto che i giovani sviluppano con i contenuti sessualmente espliciti; la preoccupazione di diversi progetti è sulla correlazione che esiste tra l'esposizione a contenuti sessualmente espliciti e la nascita di comportamenti sessualmente violenti negli adolescenti (Laili et al., 2018). In alcune circostanze a venir presa in considerazione con maggiore attenzione è l'influenza di una sana (Laili et al., 2018) comunicazione tra genitori e figli per prevenire un “eccesso” nel consumo di questi prodotti mediatici. Una porzione consistente delle ultime ricerche si concentra infatti sullo studio del rischio di dipendenza da pornografia negli adolescenti e sui sistemi e le precauzione da adottare per prevenirla (Nasser, 2021). Questo tipo di connotazioni negative sono diffuse prevalentemente nell'ambito medico e psicologico, dove la diffusione dei cellulari e la facile reperibilità di contenuti pornografici di cui abbiamo trattato precedentemente in questo capitolo (rif. paragrafo 1.2.1) sono visti con allarme (Habidin et al., 2016; Ashraaf & Othman, 2019), soprattutto da coloro che allargano la prospettiva dal consumo individuale agli effetti sulla collettività in termini di criminalità giovanile; nelle parole di Rahman e colleghi (2022), infatti:

Pornography has emerged as a menacing silent enemy that should be overcome and considered a vital concern for all parties within the community (pp. 8904).

In questo modo si va a identificare nella pornografia una presunta motivazione per lo sviluppo di comportamenti sessualmente violenti negli adolescenti (Setyawati & Hartini, 2018).

Esiste tuttavia un filone di ricerca parallelo, legato alla sociologia e agli studi su sessualità e genere che, con un approccio più neutrale, vuole analizzare come la pornografia entri a tutti gli effetti nella vita degli adolescenti, partendo però dalle esperienze di questi e traendo

conclusioni in merito (Weber et al., 2012; Albury, 2014; Scarcelli, 2015a; Scarcelli, 2015b; Pizzol et al., 2016; Attwood et al. 2018; Burgio, 2021).

In conclusione se da un lato la letteratura medica e psicologica guarda al fenomeno con un occhio di riguardo, alla ricerca di dirette relazioni causali tra la visione di contenuti erotici e lo sviluppo in giovane età di comportamenti devianti e problematici, dall'altro la ricerca sociale si concentra invece sugli usi e finalità del porno, partendo dal punto di vista dei consumatori per giudicare i significati che essi vi attribuiscono, mettendo quindi da parte preconcetti e pregiudizi di valore in merito. Per come sintetizza la situazione attuale Popolla (2022) infatti, nella letteratura scientifica sembra in un'ultima analisi non esserci:

Nessuno spazio per la complessità, per una visione laica, dunque, ma una grande attenzione alla pornografia solo dal punto di vista del testo e dei suoi (presunti) effetti, soprattutto su determinate categorie quali: bambine\i, adolescenti e donne (pp. 95).

1.4.3 Il progetto di ricerca

A guidare questo progetto di ricerca è un approccio che guarda all'esperienza degli adolescenti per valutarne il consumo di materiali pornografici; l'interesse che sta alla base del lavoro empirico è analizzare i valori che i ragazzi attribuiscono ai contenuti in funzione del proprio contesto familiare e culturale e come ne contestualizzano l'utilizzo nella propria quotidianità; allontanandomi dall'analisi dei testi, spero infatti di riuscire a superare il limite sottolineato da Paasonen (2011) nel proprio lavoro di ricerca:

A focus on pornographic texts, independent of the exact method used, produces knowledge over their forms, conventions and relative prevalence. While researchers can interpret their meanings and implications, such investigations cannot account for the meanings attached to them in experiences and acts of consumption (pp. 16).

Concentrare il progetto sulle testimonianze dei ragazzi e delle ragazze coinvolte aiuta infatti il lavoro a dissociarsi dalla preoccupazione adulta ingiustificata per una precoce e traumatizzante esposizione degli adolescenti alla pornografia, facendo invece emergere la dimestichezza che questa generazione dimostra nell'utilizzo di internet e social media (Stella, 2015) e la profondità di analisi nel riconoscere schemi culturali nelle rappresentazioni pornografiche che vengono loro proposte.

Capitolo II

Metodologia e strumenti di ricerca

Il lavoro empirico da cui nasce questo elaborato è parte di un progetto più ampio che coinvolge altri due miei colleghi di corso. L'obiettivo collettivo che ci siamo posti come gruppo di ricerca è l'analisi del rapporto che gli adolescenti hanno con i media digitali nella costruzione della propria identità di genere e sessuale; dopo aver elaborato insieme lo strumento di ricerca e aver raccolto i dati sul campo, ognuno di noi ha poi concentrato la propria attività di analisi su un sotto-tema differente: i miei colleghi si sono concentrati sulla varietà di maschilità negli adolescenti italiani e lo scambio di contenuti sessualmente espliciti tra coetanei, mentre io mi sono dedicata al rapporto che gli adolescenti sviluppano con la pornografia in merito alla scoperta della propria sessualità.

Per ricavare il materiale utile ai fini dello studio, abbiamo condotto una serie di interviste in profondità su un campione di 60 adolescenti italiani tra i 14 e i 18 anni; in questo capitolo illustrerò le fasi del lavoro di ricerca, argomentando le scelte compiute con i miei colleghi in merito alla metodologia, gli strumenti e il campionamento.

2.1 La domanda di ricerca

La fase dell'adolescenza rappresenta un momento fondamentale per lo sviluppo, soprattutto per quanto riguarda la formazione dell'identità sessuale dell'individuo; quest'ultima non viene semplicemente espressa dai giovani, ma effettivamente costruita attraverso la socializzazione che ne esalta le differenze tra coetanei, organizzandole socialmente (Ghigi & Sassatelli, 2018). Una di queste forme di socializzazione sessuale è rappresentata dal consumo di materiale pornografico che per gli adolescenti precede spesso la pratica dei rapporti sessuali (Scarcelli, 2015a; Rinaldi, 2016; Burgio, 2021). Per i genitori la possibilità che i propri figli entrino in contatto con questo tipo di contenuti, ritenuti inadeguati per la giovane età, è ormai da tempo ragione di panico morale (Wartella & Jennings, 2000). Come spiega infatti Scarcelli (2015a):

[...] il timore adulto è legato alla perdita della presunta – essa stessa oggetto di luogo comune – innocenza connessa all'esposizione precoce a contenuti, idee, immagini riferibili alla sessualità, che l'adolescente rischierebbe di interpretare in modo distorto (pp. 36).

All'inquietudine causata da una possibile perdita di innocenza dei propri figli, si affianca anche la perdita di controllo e di mediazione che la figura genitoriale convenzionalmente ricopriva nell'accesso di ragazzi e ragazze al mondo della sessualità; sottolinea ancora Scarcelli (2015a):

Nella fattispecie il timore più grande è quello di il controllo sui network sessuali e delle cerchie sociali che, con l'accesso a una risorsa quale internet, diverrebbero potenzialmente ampie in senso numerico e spazialmente diffuse. L'uscita dell'iniziazione sessuale dal controllo adulto accresce così la preoccupazione legata alla caduta dell'autorità dei genitori e, più in generale, delle agenzie di socializzazione tradizionali (pp. 36).

Nel valutare il rapporto degli adolescenti con la pornografia e la sessualità è inevitabile prendere in considerazione il contesto sociale specifico dei ragazzi e delle ragazze e le visioni normative e culturali che esso implica sulla sessualità e su come essa viene vissuta dagli adolescenti (Foucault, 1976; Johansson & Hammarén, 2007). Questa apprensione nei confronti di una sessualità in via di sviluppo non viene infatti vissuta in eguale misura da ragazzi e ragazze: esiste una profonda differenza di genere che ancora oggi condanna la maturazione sessuale nelle adolescenti italiane che tendono ad interiorizzare i rimproveri morali dei genitori, giudicando negativamente la pornografia e condannandone il consumo, soprattutto da parte di altre coetanee, come qualcosa di perverso (Scarcelli, 2015b); questo giudizio di valore non viene però esteso alla controparte maschile della propria generazione, nella misura in cui consumare porno viene convenzionalmente riconosciuto come parte effettiva e naturale del diventare “uomo”. Come già sottolineato in letteratura (Berg, 1999; Johansson & Hammarén, 2007) sembrerebbe quindi che le ragazze imparino dal proprio contesto sociale a respingere la pornografia come perversione, senza tuttavia soffermarsi sull’analizzare quelli che potrebbero essere gli effetti che quel determinato tipo di contenuti ha su di loro. Come suggerito da Burgio (2021), infatti:

A causa della socializzazione differenziata per genere, le ragazze devono tendenzialmente “resistere” il più possibile per dimostrare la propria “purezza” (e vivono tendenzialmente una sessualità intensa con lo stesso partner) (pp. 47).

È da notare inoltre che la crescente disponibilità di contenuti (simil)pornografici nei media e nella cultura mainstream - quello che in letteratura viene etichettato come *pornographication* (Attwood, 2006; McNair, 2013; Smith, 2010; Tyler, 2011) - anziché normalizzare una certa attitudine verso la sessualità, contribuisce a rinforzare l’opposizione femminile alla pornografia (Lykke & Cohen, 2015), spronando le donne ad avere un atteggiamento critico

nei confronti delle rappresentazioni erotiche (Johansson & Hammarén, 2007) e del ruolo della figura femminile in esse (Scarcelli, 2015b).

Alla luce di queste riflessioni, possiamo convenire che dalla letteratura emerge come il rapporto delle ragazze con la pornografia e la sessualità in generale sia problematico, da un lato perchè esse si vedono relegare ad un ruolo passivo e dall'altro perché qualsiasi loro atteggiamento in merito verrà scrutinato moralmente da adulti e coetanee, come sintetizza perfettamente Connell (2006):

Within a master narrative of romance, men are characterized as active subjects with a natural and biologically given desire, and women are both the objects of and in need of protection from this desire. 'Bad girls', who risk acquiring a reputation of promiscuity because they experience desire and pleasure, are posited against 'good girls', who do not (pp. 253).

Partendo da questi presupposti, ho costruito il mio lavoro di ricerca con l'obiettivo di analizzare e verificare quanto ciò che è stato rilevato sino ad ora in letteratura sia effettivamente riscontrabile negli adolescenti d'oggi e nel loro rapporto con i media digitali, la sessualità e la pornografia, mantenendo come chiave di lettura per l'analisi le differenze di genere in merito.

Per mettere da parte qualsiasi forma di pregiudizio e convenzione sociale, io e miei colleghi abbiamo giudicato essenziale partire dalle esperienze dei ragazzi e delle ragazze, facendo in questo modo emergere il punto di vista di chi questa particolare fase dello sviluppo la sta effettivamente vivendo, mettendo invece in secondo piano il giudizio di chi la guarda con curiosità, e a volte preoccupazione, semplicemente dall'esterno.

Un ultimo fattore che ha inevitabilmente influenzato l'analisi, e per tanto merita di essere puntualizzato, è l'influenza che la pandemia da SARS-CoV-2 ha avuto nelle esperienze dei/delle giovani: l'obbligo di rimanere in casa, le restrizioni e i cambiamenti imposti alla quotidianità dalla crisi sanitaria potrebbero infatti aver significativamente influenzato, come

del resto suggeriscono alcune prime ricerche (Cipolla, 2020), lo sviluppo dell'identità sessuale negli/nelle adolescenti e il rapporto che questi/e hanno instaurato con la pornografia nel periodo di quarantena; anche in questo caso, il modo più efficace per confrontare le ricerche precedenti (Scarcelli, 2015a) con la situazione attuale continua ad essere quello di analizzare le testimonianze dei/delle diretti/e interessati/e dal fenomeno.

Definita la domanda di ricerca, procederò ora nell'illustrare la scelta e la creazione degli strumenti utilizzati.

2.2 L'intervista qualitativa in profondità

L'intervista qualitativa è un particolare tipologia di conversazione guidata dal ricercatore sociale con l'obiettivo specifico di stimolare nell'interlocutore il racconto di informazioni e esperienze personali (della Porta, 2014); si tratta di un dialogo in cui la spontaneità è sbilanciata in favore dell'intervistato/a che nel rispondere non è legato a nessun vincolo specifico, mentre l'intervistatore ha il compito di attenersi ad un set predefinito di linee guida implicite ed esplicite (Lucidi, 2008); la costruzione del significato nella conversazione avviene ad ogni modo mantenendo necessariamente attive entrambe le parti coinvolte e non semplicemente lasciando che esso venga sottinteso nelle risposte fornite dal partecipante (della Porta, 2014).

Il tipo di intervista per cui il nostro gruppo di ricerca ha deciso di optare può essere definita da alcune scuole di pensiero come *formale* (Fitzgerald & Cox, 2002) e da altre come *semi-standardizzata*: lo strumento infatti si articola in un sistema di domande-stimolo predeterminate, finalizzate a trattare con l'interlocutore tutte le tematiche previste per soddisfare la domanda di ricerca; all'intervistatore spetta l'accortezza di sondare con maggior precisione le risposte ottenute con ulteriori domande di chiarimento, invitando, quando il caso lo richiede, il rispondente a elaborare più approfonditamente quanto detto, portando alla luce

esperienze personali o aneddoti della propria vita o di quella di conoscenti; il ricercatore si assume infine anche il compito di esplicitare la domanda all'interlocutore nell'eventualità in cui questa non risulti essere sufficientemente chiara (Lucidi, 2008).

Questa tipologia di intervista, più flessibile e adatta a cogliere il punto di vista dell'individuo, risulta essere particolarmente efficace per lo studio di fenomeni marginali o di specifici gruppi sociali per i quali in letteratura non sono presenti sufficienti fonti scritte (della Porta, 2014). Per natura propria del metodo, questo strumento di ricerca consente di far emergere dalla conversazione il significato che i singoli attribuiscono al proprio ambiente circostante e alla propria partecipazione in esso (della Porta, 2014; Silverman, 2016); avendo modo di aprirsi uno spiraglio sulla quotidianità del partecipante, l'intervistatore ha il compito di mettersi in secondo piano nella costruzione di rappresentazioni analitiche che includono attivamente la voce dell'intervistato e che consentono in ultima analisi di spiegare l'agire umano come conseguenza delle proprie percezioni. Secondo la prospettiva epistemologica interpretativista, l'intervista è quindi un'occasione per i partecipanti per far uso delle proprie risorse culturali ed analitiche (della Porta, 2014) in quanto membri privilegiati della categoria sociale oggetto di studio.

2.2.1 La traccia dell'intervista

L'intervista si articola in quattro blocchi principali: social media, genere, relazioni e sessualità, quest'ultima a sua volta divisa in informazioni, interazioni e pornografia. La scansione dei temi in queste sezioni è dovuta alla necessità di arrivare gradualmente agli argomenti più sensibili come sexting e pornografia per consentire agli intervistati di rimanere a proprio agio per tutta la durata della conversazione (della Porta, 2014).

La traccia dell'intervista si apre con una serie di spiegazioni preliminari (Corbetta, 1999) finalizzate a tranquillizzare l'intervistato/a (della Porta, 2014) e metterlo/a a proprio agio: si

inizia infatti condividendo con l'interlocutore/trice lo scopo della ricerca, specificando che la conversazione verrà registrata e anonimizzata per la trascrizione indispensabile per il lavoro di analisi e tranquillizzando chi ascolta sulla possibilità di rifiutarsi di rispondere a domande che lo/la mettono in soggezione o che ritiene eccessivamente personali.

Per rompere il ghiaccio e instaurare un rapporto di fiducia con l'adolescente (della Porta, 2014), prima di procedere ai blocchi di domande funzionali per la ricerca, ai partecipanti viene chiesto di presentarsi e parlare di se stessi/e, invitandoli/e poi a specificare il motivo per cui hanno scelto di aderire al progetto. Tenendo conto che l'intervista segue un taglio prevalentemente esperienziale volto a far emergere e mettere in risalto i vissuti dei ragazzi e delle ragazze tramite forme di rievocazione specifiche di eventi collegati ai temi oggetto di ricerca, le informazioni condivise in questo momento sono fondamentali per contestualizzare nel lavoro di analisi le risposte fornite; come spiega della Porta (2014), infatti:

Si tratta di informazioni importanti per collocare l'intervistato in un contesto più ampio e capire meglio le sue risposte, contestualizzandole all'interno di un frame biografico del ragazzo/della ragazza che sta alla base delle testimonianze personali del rispondente (pp. 46).

Conclusa questa sezione introduttiva, l'intervista si sviluppa poi nei diversi blocchi tematici sopra elencati, composti ciascuno da: domande primarie di introduzione al tema, descrittive e strutturali che vanno di volta in volta a restringere il campo, con il supporto di domande probing, sulle specificità dell'argomento trattato. Trattandosi di una conversazione mirata ad esaltare le esperienze personali degli intervistati e il loro punto di vista sulle questioni oggetto di analisi, sono risultate anche particolarmente utili domande di approfondimento a partire dagli input forniti dai ragazzi e dalle ragazze, soprattutto per quanto riguarda spiegazioni relative ai termini tipicamente giovanili utilizzati nel rispondere alle domande (Corbetta, 1999).

Il primo blocco di domande ad apertura della traccia serve per iniziare ad indagare il rapporto che i giovani hanno con i social network nella loro quotidianità, partendo sempre da un presupposto esperienziale: come li utilizzano loro in una giornata ideale, quali prediligono e perchè.

Il passaggio successivo con l'introduzione della tematica del genere è funzionale allo studio della rappresentazione del sé da parte di ragazzi e ragazze, per questo motivo le domande sono volte a sondare come gli/le adolescenti costruiscono la propria identità sui loro profili social, quali sono i modelli che prendono come punto di riferimento e come interagiscono tra di loro sulle applicazioni di messaggistica, sia in rapporti tra gruppi con componenti tutti appartenenti allo stesso genere, sia in gruppi misti, enfatizzando la differenza che gli/le intervistati/e stessi/e registrano nel modo in cui si rapportano con i coetanei.

Il terzo blocco sulle relazioni entra leggermente più in profondità nelle esperienze intime dell'intervistato/a con i propri peers e ci consente di toccare gradualmente temi più delicati: la sezione seguente dell'intervista, infatti, ruota attorno alla sessualità. Avendo sempre cura di ricordare al nostro interlocutore la sua libertà nel rifiutarsi di rispondere alle domande, i miei colleghi ed io abbiamo pensato di partire ad affrontare il tema da un argomento relativamente meno personale rispetto ai successivi, ossia la ricerca di informazioni relative a sesso, sessualità, piacere, anticoncezionali e malattie sessualmente trasmissibili sul web; questo primo passo consente di valutare quanto i ragazzi e le ragazze si sentono a proprio agio nel discorrere di intimità con altre persone, generalmente più adulte di loro ma non solo, e che dimestichezza hanno con l'argomento. Per approfondire ulteriormente il tema, successivamente le domande tornano a concentrarsi sulle interazioni tra adolescenti, ma essendo pur sempre inerenti alla sfera sessuale, l'attenzione della conversazione si sposta in questa fase sul *sexting*, per la quale i ricercatori coinvolti si sono premurati di insistere molto sulle esperienze personali degli interessati, cercando di farle emergere anche quando di fatto

gli intervistati parevano non averne avute (e.g. *Conosci qualcuno che ha mai fatto sexting con partner/ amic*/sconosciut*? Te la sentiresti di raccontarmi?; Hai mai avuto esperienza con la pornografia? Ti va di raccontarmi qualche esperienza, tua o di tuoi amici?* - per le domande dell'intervista fare riferimento all'Appendice).

Come ultima sezione abbiamo pensato di tenere l'argomento forse più problematico d'affrontare: la pornografia. Nel formulare le domande utili per la mia parte della ricerca ho cercato di concentrarmi su tre aspetti principali: il consumo e la dimestichezza che hanno gli/le adolescenti con i contenuti pornografici sul web (e.g. se li guardano, dove li guardano, perchè etc); il cambiamento nella visione di questi materiali con la pandemia; le differenze di genere percepite da ragazzi e ragazze nel rapporto con contenuti sessualmente espliciti.

A conclusione dell'intervista vera e propria, dopo il ringraziamento rinnovato per la scelta di partecipare al progetto, viene poi chiesto agli intervistati di fornire feedback sul lavoro svolto in funzione di un possibile miglioramento della traccia per lavori successivi. In seguito si può procedere con la raccolta di alcune informazioni demografiche (della Porta, 2014): età, genere e orientamento sessuale.

Conclusa la raccolta dei materiali, il passaggio finale prima di procedere all'analisi è stato la trascrizione integrale delle interviste (Corbetta, 1999), incluse forme regionali e gergali proprie del lessico dei ragazzi e delle ragazze, errori di sintassi e frasi lasciate in sospeso.

2.2.2 Consenso informato

Essendo la maggior parte dei ragazzi partecipanti minorenni, al fine di tutelarne la privacy, con il gruppo abbiamo steso un modulo da far firmare ai genitori dei partecipanti in cui viene presentato il progetto di ricerca, spiegato l'iter processuale dell'intervista, presentate alcune specificità sulle confidenzialità dei dati e il trattamento di essi, e in cui viene poi richiesto ai

partecipanti e ai propri genitori di fornire il proprio consenso tramite compilazione di un modulo con dati anagrafici e firma.

2.3 Campionamento

Al contrario dell'analisi quantitativa che mira alla generalizzabilità dei risultati (Corbetta, 2015) la ricerca qualitativa è meno preoccupata dalla rappresentatività del campione, punta invece a individuare delle caratteristiche sociografiche rilevanti nei potenziali soggetti intervistati che consentano di coprire una larga varietà di situazioni sociali (Corbetta, 1999); quello che io e miei colleghi abbiamo scelto per il nostro lavoro è un campionamento a scelta ragionata (Cardano, 2012), non probabilistico, che risponde alle motivazioni dettate dalla teoria sociologica più che dalla probabilità.

Avendo come popolazione di riferimento la fascia di età tra i 14 e i 18 anni, io e gli altri ricercatori abbiamo proceduto con una raccolta intensiva (Corbetta, 1999) di potenziali partecipanti. Per fare ciò abbiamo individuato due variabili qualitative principali su cui costruire la nostra tabella di campionamento: il genere inteso in senso binario (maschio/femmina) dando per scontata la corrispondenza negli adolescenti tra esso e il sesso biologico (che verrà tuttavia smentita, come è possibile notare nella tabella 2), funzionale ai fini del lavoro di analisi che ha tra le chiavi di lettura proprio le differenze tra ragazzi e ragazze nei fenomeni studiati; la formazione scolastica, suddivisa arbitrariamente in liceo classico e scientifico, istituti tecnici e liceo linguistico, artistico e delle scienze umane, istituti professionali, che ci è sembrata particolarmente utile in quanto rappresentativa di una varietà di capitale sociale e culturale. Successivamente si è proceduto con il campionamento per quote (Corbetta, 1999), come illustra la tabella riportata in seguito (rif. tab. 1), cercando di distribuire il campione in maniera equa nelle diverse variabili in modo da garantire eterogeneità negli intervistati (della Porta, 2014); l'obiettivo iniziale era quello di raggiungere

un totale di sessanta interviste, divise equamente tra le variabili prese in considerazione; sfortunatamente la difficoltà nel trovare partecipanti iscritti a istituti professionali ci ha costretto a ridurre leggermente il campione, ad ogni modo il gruppo di ricerca ha ritenuto che cinquantasei interviste, lungi da rappresentare un campione effettivo nel senso statistico del termine (Corbetta, 1999), fossero sufficienti ai fini del nostro progetto per consentirci di trarre informazioni generalizzabili per la fascia di popolazione di nostro interesse.

<u>Tabella di campionamento</u>		Istituto frequentato			
		Liceo classico e scientifico	Liceo linguistico, artistico e delle scienze umane; istituti tecnici	Istituti professionali	
Genere	Uomini	10	10	8	
	Donne	10	10	8	
	Tot	20	10	16	56

Tab. 1: Tabella di campionamento

Nel corso dell'intervista, ci siamo poi premurati di chiedere ai ragazzi e alla ragazze di identificarsi in funzione del proprio genere e del proprio orientamento sessuale in quanto entrambe queste variabili rappresentano informazioni funzionali all'analisi dei temi trattati nella ricerca che, come precedentemente illustrato tocca temi sensibili inerenti alla sfera della

sessualità. Il risultato del campionamento, tenendo conto di questi accorgimenti, è quindi il seguente:

<u>Campione</u>		Orientamento sessuale				
		Eterosessuali	Omosessuali	Bisessuali	Asessuali/ demisessuali	Pansessuali
Genere	Uomini	26	2			
	Donne	20	1	4	1	1
	Non-binari				1	
	Tot	46	3	4	2	1

Tab. 2: Tabella di campionamento in funzione dell'orientamento sessuale degli intervistati

2.3.1 Reclutamento, contatto e ingresso nel campo di indagine

Una volta compilata la tabella di campionamento, il passaggio successivo è stato il reclutamento degli intervistati e l'ingresso nel campo d'indagine. La ricerca dei potenziali partecipanti è avvenuta in tre modi principali: per contatto diretto sul campo, strategia della convenienza e *snowball sampling*.

Per quanto riguarda un primo ingresso sul campo, va precisato che la facilità che abbiamo avuto nel trovare potenziali partecipanti è dovuta a una serie di laboratori dal titolo “Genere, Intimità e Media Digitali” che noi membri del gruppo di ricerca abbiamo svolto presso 13 istituti scolastici padovani come tirocinio curriculare; essendo le tematiche affrontate durante

i laboratori particolarmente affini a quelle del progetto di ricerca, i ragazzi e le ragazze hanno dimostrato un'entusiasta propensione a partecipare alle interviste; alla fine di ogni incontro io e i miei colleghi ci siamo infatti premurati di chiedere agli alunni, previo consenso da parte degli insegnanti, se fossero interessati ad aiutarci con la nostra tesi di laurea: avendo già avuto modo di vedere come questi temi, che nella maggior parte degli studenti che abbiamo incontrato hanno suscitato una forte attenzione, venissero da noi trattati, è stato piuttosto facile per noi instaurare un legame di fiducia con loro; nelle interviste, alla domanda introduttiva sul perché avessero deciso di aiutarci con il lavoro, diversi partecipanti hanno dichiarato che il loro interesse è sorto proprio durante le attività svolte con noi durante le ore scolastiche³.

I restanti buchi nella tabella di campionamento sono stati completati tramite strategia di convenienza (della Porta, 2014), ossia grazie a conoscenze personali dei membri del gruppo di ricerca e, successivamente, anche per campionamento a palla di neve, chiedendo quindi ai partecipanti di suggerirci i contatti di loro coetanei che avrebbero potuto essere interessati al progetto.

Alla luce delle modalità di campionamento appena presentate, per quanto riguarda la collocazione geografica, i/le partecipanti sono risultati essere prevalentemente provenienti dalla regione Veneto, mentre la restante porzione minore da Piemonte e Toscana.

Per la suddivisione delle interviste e degli intervistati, a inizio del progetto abbiamo proceduto in funzione del genere del ricercatore: io e la mia collega ci siamo divise rispettivamente 15 ragazze e 5 ragazzi a testa, mentre il nostro collega si è occupato dei restanti 20 ragazzi.

³ Su 56 partecipanti, 30 ragazzi e ragazze hanno partecipato ai laboratori scolastici da noi condotti.

2.4 Analisi tematica

L'analisi tematica è un processo di identificazione di temi e codici all'interno di un corpus di dati qualitativi; trattandosi di un metodo, non di una metodologia (Braun & Clarke, 2006), risulta essere una procedura particolarmente flessibile e slegata da specifiche prospettive epistemologiche (Maguire & Delahunt, 2017). Si tratta quindi di un lavoro che parte dai dati, dalla lettura dei quali vengono ricavati temi e codici utili a render conto delle domande di ricerca o degli argomenti al centro di esse.

Seguendo i sei passaggi fondamentali per l'analisi tematica presentati da Braun e Clark (2006), io e i miei colleghi abbiamo iniziato il nostro lavoro trascrivendo integralmente le interviste raccolte; dopodiché ognuno ha proseguito con la lettura individuale dei dati e l'individuazione dei primi temi e codici. Per quanto riguarda la mia porzione di progetto, ad una seconda revisione dei dati sono giunta ad individuare quattro temi principali, ognuno inerente ad un aspetto diverso della mia domanda di ricerca, e ciascuno con rispettivi codici di riferimento (come illustrato nella tab. 3). A lavoro ultimato, i temi che hanno guidato la mia analisi sono risultati essere i seguenti:

- Sottosotto il tema del **consumo** ho raccolto le informazioni relative esclusivamente all'utilizzo pratico che gli/le adolescenti fanno della pornografia.
- Il **rifiuto** mi è servito per individuare le opinioni degli intervistati e delle intervistate sulla pornografia, la loro percezione degli effetti che essa può avere sul pubblico e i loro giudizi di valore sull'argomento.
- Con il tema del **gender gap** ho potuto invece analizzare le delicate dinamiche di genere che riguardano la pornografia dal punto di vista degli spettatori, capire in che misura i ragazzi e le ragazze ne sono consapevoli e a quali cause attribuiscono queste differenze.

- Infine, con l'ultimo tema relativo al **Covid-19** ho tentato di tracciare un quadro sui cambiamenti che gli intervistati e le intervistate hanno riscontrato nel proprio rapporto con la pornografia dal periodo pre-pandemico a quello post-pandemico.

Temi	Codici
Consumo	<ul style="list-style-type: none"> - didattico - scoperta di sè - masturbazione - dinamiche di coppia - dinamiche di gruppo
Rifiuto	<ul style="list-style-type: none"> - opinioni negative - irrealtà - false aspettative
<i>Gender gap</i>	<ul style="list-style-type: none"> - normalità - tabù - timidezza
Covid-19	<ul style="list-style-type: none"> - rapporto invariato - aumento del consumo - fattore età

Tab. 3: Temi e codici individuati nel lavoro di analisi tematica

Avendo presentato passo per passo il lavoro empirico eseguito per la stesura di questo elaborato, posso ora continuare nel capitolo seguente presentando i risultati del progetto, avendo cura di rispondere alle domande di ricerca.

Capitolo III

Analisi e discussione dei risultati

Dopo aver illustrato l'inquadramento teorico in cui si colloca il progetto e la costruzione degli strumenti necessari per la raccolta dei dati utili per la ricerca, è possibile infine passare all'analisi dei materiali ottenuti.

I quattro macro-temi illustrati nel capitolo precedente (cfr. paragrafo 2.4 - consumo, rifiuto, gender gap e Covid-19) si articolano nelle testimonianze dei ragazzi e delle ragazze intrecciandosi l'uno l'altro, per questo motivo nelle pagine seguenti proverò a rendere conto della visione articolata che i/le giovani hanno del fenomeno. Inizierò analizzando gli utilizzi e il consumo di contenuti pornografici che gli/le adolescenti testimoniano, passando in secondo luogo allo studio delle opinioni sul tema che essi e esse hanno, cercando in questo caso di far emergere differenze e somiglianze di genere; infine parlerò di come e in che misura la pandemia ha influenzato il rapporto dei/delle giovani con la pornografia.

3.1 Usi e finalità: la pornografia nella vita quotidiana delle/degli adolescenti

La quasi totalità dei partecipanti al progetto ha dichiarato nelle proprie interviste di aver volontariamente o involontariamente, almeno una volta nella propria vita, guardato un video porno, riconfermando la diffusione del fenomeno nella fascia adolescenziale riportata in diverse ricerche e analisi⁴ (Scarcelli, 2015a; Attwood et al., 2018); ai fini della ricerca è interessante soffermarsi brevemente sulle motivazioni di chi rifiuta la pornografia, prima di procedere con l'analisi dei racconti di chi invece ne fa uso.

Le testimonianze dei ragazzi e delle ragazze che affermano di non aver mai visto un porno appartengono infatti alla porzione del campione più giovane (14-15 anni), pertanto la mancanza di esperienza è riconducibile ad un'identità sessuale non ancora del tutto sviluppata o in procinto di svilupparsi, una condizione che comprensibilmente potrebbe disincentivare l'interesse per contenuti sessualmente espliciti. Il fenomeno è ancora più comprensibile se si tiene poi conto dell'orientamento sessuale dei/delle partecipanti presi/e in esame per questo aspetto specifico: queste affermazioni appartengono infatti alla porzione del campione che al termine dell'intervista si è identificata come asessuale⁵ o demisessuale⁶ e che per tanto, in funzione del proprio orientamento, comprensibilmente si dichiara disinteressata o a disagio davanti a determinate rappresentazioni della sessualità.

⁴ Stando a recenti dati (Gabanelli & Ravizza, 2021) nel 2021 il consumo di pornografia online ha coinvolto il 44% degli adolescenti italiani (14-17 anni).

⁵ L'asessualità è un orientamento sessuale caratterizzato dalla mancanza di attrazione sessuale verso qualsiasi genere.

⁶ La demisessualità appartiene allo spettro dell'asessualità, si tratta dell'orientamento sessuale di chi riesce a percepire attrazione sessuale soltanto per persone con cui ha stretto un forte legame emotivo.

[Intervistatrice: Come mai tu non hai mai guardato un porno?]

Chiara: Non è il genere di cose che mi interessano.

[Intervistatrice: Ok, ti fanno ... li ripudi proprio? Non ti hanno mai interessato?]

Chiara: Penso che mi facciano un po' sentire a disagio.

[Intervistatrice: A disagio? Ok, per i corpi o per i contenuti?]

Chiara: Penso in generale.

(15 anni, femmina, asessuale)

[Intervistatrice: Hai mai avuto esperienza con la pornografia? Se te la senti di raccontarmelo.]

Lucrezia: No.

[Intervistatrice: Ok, categorico! Come mai?]

Lucrezia: Hm hm allora un po' perché non è che mi ... abbia un pensiero ... non so ma non è una cosa che mi viene naturale da volere in qualche senso ... non è che abbia un impulso ...

(15 anni, non binario, demisessuale)

[Intervistatrice: E tu perché non hai mai fatto esperienze di questo tipo?]

Carla: In realtà è una cosa che non mi attrae particolarmente. Cioè se ... non ... non è nel mio genere⁷ [ride].

[Intervistatrice: Ok e perché?]

Carla: Non lo so, cioè ... non è una cosa che faccio di gusto diciamo.

(14 anni, femmina, bisessuale)

Il fatto che si tratti poi quasi esclusivamente di ragazze⁸ è il preludio del rapporto problematico che le giovani hanno nei confronti della pornografia di cui per altro discuteremo nei paragrafi successivi, entrando nel merito delle differenze di genere riguardanti il consumo di prodotti mediatici erotici (cfr. paragrafo 3.2.2).

Fatta questa precisazione, è possibile passare ora ad analizzare gli usi e gli scopi di chi invece fa effettivamente utilizzo di pornografia.

⁷ Con il termine *genere* in questo caso l'intervistata fa riferimento alla tipologia di cose e attività che la interessano, non al genere femminile.

⁸ Utilizzo in questa circostanza il femminile plurale generalizzante poiché durante l'intervista Lucrezia ha specificato che, identificandosi come *non-binary*, non ha preferenze in merito ai pronomi con cui rivolgersi a lei

3.1.1 La funzione didattica: il porno arriva dove manca informazione

A riconferma di quanto dimostrato dalle ricerche precedenti (Scarcelli, 2015a; Rahmadhani et al., 2022) uno dei principali usi che gli adolescenti dichiarano di fare della pornografia è quello educativo e didattico. Nelle parole degli intervistati il porno diventano un rito di passaggio per accedere ad un mondo, quello della sessualità, fino a quel momento a loro precluso e sul quale i loro dubbi abbondano (Burgio, 2021). In generale Internet rappresenta per i giovani uno strumento (Stella, 2015) a cui appellarsi per sopperire alla mancanza di informazioni ricevute nel contesto scolastico o alla carenza di dialogo con i genitori su argomenti riguardanti l'intimità; data la necessità per i ragazzi e le ragazze di costruirsi un'idea di normalità (Scarcelli, 2015a) per quanto riguarda i rapporti sessuali, non sorprende che essi ed esse ritrovino nella pornografia un punto di riferimento sufficientemente esemplificativo; questo utilizzo è talmente assodato e diffuso tra i/le giovani che anche nelle sezioni dell'intervista riguardanti la ricerca di nozioni relative alla sessualità sul web, diversi/e partecipanti hanno nominato il porno come loro fonte di informazioni.

[Intervistatrice: Cosa ti spinge a cercare questo tipo di materiali?]

Giada: Anche curiosità, perché io non ho mai avuto esperienze, niente, quindi era più un sapere cosa aspettarsi.

(17 anni, femmina, eterosessuale)

[Intervistatore: Cosa ne pensi della pornografia?]

Federico: È un argomento un po' da parlarne abbastanza, perché magari una persona può mettersi a fare queste cose per tante ragioni, magari povertà, magari uno è tanto voglioso e lo fa per fare carriera, con gente che lo fa di lavoro, diciamo che io lo trovo giusto perché oltre ad aiutare altre persone magari inesperte, uno che deve fare la prima volta, se ne guarda uno, capisce se va bene, capisce come si fa e quindi lo può aiutare, poi lo può aiutare anche quando ha capito.

(16 anni, maschio, eterosessuale)

[Intervistatrice: E prima mi hai anche detto, se ricordo bene, che non cerchi informazioni sul piacere femminile su internet però impari dai porno, vero?]

Giulio: Sì.

[Intervistatrice: In che senso?]

Giulio: Eh vedo lì dove magari mette la mano quello e lì capisco.

(16 anni, maschio, eterosessuale)

Questo approccio didattico, seppur comune e rassicurante per i ragazzi e le ragazze che apprendono schemi comportamentali di riferimento per le proprie esperienze future, non è però privo di criticità che sembrerebbero giustificare il panico morale diffuso della *porno fear* (McNair, 2013) in una certa critica *anti-porn*⁹, preoccupata dalle false aspettative che questi contenuti possono creare in un'età impressionabile; sulle problematicità dell'uso didattico di contenuti sessualmente espliciti mi soffermerò tuttavia in seguito, analizzando le opinioni che gli intervistati hanno espresso sulla pornografia (cfr. paragrafo 3.2.1).

3.1.2 Il bisogno: la pornografia come surrogato della sessualità

Non sorprende che la maggioranza dei ragazzi e delle ragazze che hanno dichiarato nell'intervista di far uso di contenuti sessualmente espliciti, quando interpellati sul motivo che li/le spinge a cercarli, abbiano risposto con eufemismi o frasi che alludessero in qualche modo alla masturbazione; ad essere particolarmente interessante non è appunto lo scopo legato all'autoerotismo, piuttosto il significato che gli/le adolescenti associano all'atto: stando alla loro percezione, infatti, la masturbazione (e con essa il consumo di porno) è una pratica alternativa alla sessualità che subentra in aiuto di coloro non hanno (ancora) un/una partner stabile con cui poter aver rapporti sessuali frequenti e regolari, o che funziona da "allenamento" in preparazione del primo rapporto (Scarcelli, 2015a).

⁹ cfr. paragrafo 1.2.2

[Intervistatrice: Cosa pensi di chi consuma pornografia?]

Federica: Penso che alcuni ... come il sito di incontri, alcuni sono disperati, cioè non sanno cosa fare, non trovano ... sfortunatamente non trovano la persona con cui avere un rapporto sessuale; quindi, si accontentano a guardare questi video e si masturbano e altri penso che per esempio, quelli fidanzati ... secondo me non ha senso guardarsi porno, perché quando hai una persona con cui puoi fare le cose, perché guardare altre persone quando hai tutte le possibilità?

(18 anni, femmina, eterosessuale)

[Intervistatore: Cosa ti spinge a cercare questo tipo di materiali?]

Filippo: Beh, può essere sicuramente l'assenza tipo di un partner o quando uno magari non pratica del sesso. Penso questo possa essere quello che spinge.

(16 anni, maschio, eterosessuale)

[Intervistatrice: Come mai dici utile per ragazzi e ragazze?]

Tommaso: Mah cioè ... penso che magari ci sono alcuni ragazzi che magari sono un po' più ... sfigati in amore ... quindi non hanno la possibilità di avere partner con cui fare qualcosa e quindi hanno la possibilità di farsi da soli, no? e di masturbarsi senza problemi e comunque godere della propria intimità.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

Fungendo da surrogato per la propria vita sessuale, la pornografia quindi non viene concepita da ragazzi e ragazze come accessoria alla propria sessualità, ma come una pratica iniziale, sperimentale o palliativa che va perdendosi e viene messa da parte nel momento in cui si instaura una relazione duratura che consenta rapporti sessuali regolari.

[Intervistatrice: Va bene, tu cosa ne pensi in generale della pornografia?]

Renato: Boh fa parte della mia quotidianità praticamente.

[Intervistatrice: Quotidianità?]

Renato: Sì, non proprio tutti i giorni, però comunque se non sono con la mia ragazza e ho voglia utilizzo i siti.

(18 anni, maschio, eterosessuale)

[Intervistatrice: Ok e cosa ti spinge a cercare questi materiali? O cosa ti spingeva?]

Davide: Mah quando non avevo una fidanzata mi spingeva per ... godere, avere piacere

[Intervistatrice: Per masturbarti?]

Davide: Sì, è una cosa ... divertente, cioè ti fa godere, quindi sì principalmente per quello.

(18 anni, maschio, eterosessuale)

3.1.3 Le dinamiche di coppia

Questa concezione strumentale della masturbazione e della pornografia va a riaffermarsi anche nelle opinioni che gli intervistati e le intervistate esprimono in merito all'utilizzo di questi contenuti all'interno della vita di coppia. Quando interrogati sull'eventualità di visionare porno insieme ad un compagno o una compagna, infatti, la maggior parte dei rispondenti si è dimostrata confusa sull'utilità che tale pratica possa avere.

[Intervistatrice: E con un partner li guarderesti?]

Tommaso: Eh boh non lo so, preferirei farlo tra noi due piuttosto che guardare, però se a lei piace magari anche sì.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

Susanna: Boh no? Cioè non ha molto senso secondo me [ride].

[Intervistatrice: Spiegami perché secondo te non ha senso.]

Susanna: Boh cioè allora se li guardi con [ride] con un partner diciamo che è per un motivo...non penso che servano quelli, cioè ... [ride].

(14 anni, femmina, pansessuale)

Davide: Eh li guarderei ma per far ... prendere spunto e fare le stesse cose dopo.

(18 anni, maschio, eterosessuale)

L'ultima risposta riportata ci fornisce poi un interessante spunto di riflessione: non è infatti del tutto che vero la pornografia non viene utilizzata all'interno della coppia dagli/dalle adolescenti. Come era già emerso nelle ricerche precedenti (Scarcelli, 2015a), una pratica diffusa nel campione maschile è quella di sottoporre le proprie compagne alla visione di

filmati pornografici da prendere come esempio per riprodurre le stesse pratiche successivamente nei propri rapporti sessuali.

Arianna: Hm, il mio ex mi aveva chiesto di ... riprodurre la situazione ... però io gli avevo detto di no anche perché comunque non mi piaceva la situazione ... cioè l'atmosfera era carina ma non mi sarebbe piaciuto rifare, cioè fare la stessa identica posizione oppure la stessa identica situazione insomma non mi sarebbe piaciuta anche perché magari avrei pensato che ... come se quelle due persone attraverso lo schermo potessero vedere quello che facevo io come io vedevo loro insomma, e quindi ero un po' più titubante insomma.

(18 anni, femmina, bisessuale)

Federica: Mi è capitato una volta, ma nemmeno tanto seriamente, mi è capitato una volta con il mio ragazzo che mi fa "Ah, io a volte mi guardo questo, quell'altro" e io ho detto "no, io non le guarderei mai ste cose". E poi diciamo per sbloccarmi un po' mi ha fatto vedere, però non mi è neanche piaciuta la cosa. Non mi ha provocato nessun effetto fisico, mentale, niente, perché lo trovo un po' violento. Non mi piacciono, troppo violenza troppo mostrarsi fisico non mi piace.

(18 anni, femmina, eterosessuale)

I ragazzi, quindi, ricoprono all'interno delle relazioni il ruolo *pro-attivo* (Rinaldi, 2016) di *gatekeeper* (Scarcelli, 2015a) introducendo le coetanee ad un mondo, quello pornografia, del quale si sentono più esperti; tuttavia, come dimostrato dalle interviste sopra riportate, il successo di queste iniziative è solitamente scarso, provocando un senso di disagio nelle ragazze che all'interno della relazione vengono relgate ad un ruolo *re-attivo* dalla ridotta autonomia (Rinaldi, 2016).

3.1.4 Le dinamiche di gruppo: tra scandalo e goliardia

La figura del *gatekeeper* non è tuttavia preclusa solo ed esclusivamente ai rapporti di coppia, ma si ripropone anche nelle dinamiche di gruppo per entrambi i generi: durante la visione di un porno tra amici ed amiche, infatti, sia i ragazzi sia le ragazze identificano una persona di

riferimento, colui o colei introduce il filmato pornografico sottoponendolo alla visione degli altri o delle altre; le connotazioni che vengono però assegnate a questo ruolo chiave sono drasticamente diverse in funzione del genere: se infatti i ragazzi riconoscono in questo individuo l'amico più "avanti", più sviluppato, al quale affidarsi per apprendere i segreti della sessualità, per le ragazze si tratta invece dell'amica condannata per una maggiore perversione morale, riconfermando l'assunto teorico (Johansson & Hammarén, 2007) che riconosce nelle donne le più severe critiche della pornografia e di chi ne fa utilizzo.

[Intervistatore: Li guardi solo? Ti è capitato di guardarli con amici, partner?]

Massimo: Sempre solo, con amici forse una volta alle medie avevo un amico, nessuno di noi ne aveva mai visto uno ovviamente e lui era un po' più avanti, una sera che eravamo tutti a dormire insieme l'ha messo, per il resto basta.

(15 anni, maschio, eterosessuale)

Erica: Allora, ne ho visto qualcuno. Allora, il primo ero ... allora, eravamo in prima media, eravamo a un pigiama party tra ragazze e quindi cioè una mia amica che era diciamo quella con la mente più perversa che ha detto "eh guardiamo" ... cioè in realtà i ragazzi ne parlano già da subito, ma le ragazze non è che li guardano quindi ... però delle volte era capitato. Quella sera eravamo lì, siamo rimaste scioccate dalla cosa quindi l'abbiamo spento poi non mi è capitato tante altre volte, forse ho visto qualche film però dove non si vedeva bene la cosa però insomma c'era qualcosina però non li ho mai visti seriamente.

(14 anni, femmina, eterosessuale)

Da questi stessi racconti emergono altre differenze di genere riguardanti i rapporti di gruppo: gli adolescenti sembrano infatti fare della pornografia un uso goliardico (Scarcelli, 2015a) che va a rafforzare le dinamiche omosociali di maschilità (Simon & Gagnon, 2005), mentre le ragazze sono invece spinte alla visione da un forte senso di curiosità nei confronti del genere opposto.

Erica: Allora eh la nostra era curiosità per i nostri compagni, cioè i nostri compagni ne parlavano ... poi c'è tipo la sigla di Pornhub e quindi delle volte [ride] la canticchiavano per prenderci per il culo quindi all'inizio sei lì ... c'è quella sera tra le amiche ... comunque ... va beh guardiamo, poi abbiamo chiuso tutto perché siamo rimaste scioccate, 11 anni ... capisci?
(14 anni, femmina, eterosessuale)

[Intervistatore: Guardi da solo? Con partner? Amici?]

Mattia: Solo, amici per meme tipo Pornhub su Discord.
(17 anni, maschio, eterosessuale)

Simone: Tipo alle feste cerchiamo i porno migliori che si possano, cioè ... di altro no.

[Intervistatrice: e guardate i migliori porno alle feste perché?]

Simone: per farsi vedere, per dire "Woooo guarda c'è una figa lì, woooo, wow, italiana".
(15 anni, maschio, eterosessuale)

Quando le dinamiche di gruppo tra i due generi si incrociano poi, l'uso goliardico della pornografia si afferma prepotentemente: i ragazzi sembrano infatti ricavare soddisfazione dalle reazioni di shock e disdegno delle coetanee e attraverso esse rimarkano i confini di genere tra i due gruppi (Scarcelli, 2015a).

[Intervistatrice: Ti va di raccontarmi qualche esperienza?]

Vittoria: Non saprei cosa raccontarti, cioè nel senso ... prima esperienza è stata un po' traumatica perché non era evoluto, nel senso che io ero a una festa con degli amici e a una certa è apparso un porno sulla televisione, quindi scioccante, e per il resto poi tutto molto, cioè normale.
(17 anni, femmina, eterosessuale)

[Intervistatrice: Okay, ti è capitato di vederli tipo con le tue amiche, da sola?]

Martina: Eh, da sola, forse una volta, ma perché un mio compagno ha mandato sto video su ... come si chiama? Su WhatsApp e poi dopo lo ha eliminato. Però avevo schiacciato, intelligente, ed è venuto fuori sta roba.
(14 anni, femmina, eterosessuale)

3.1.5 La scoperta di se stessi

Fino ad ora abbiamo analizzato come la pornografia venga strumentalizzata dagli/dalle adolescenti per cercare di capire come funzioni la sfera della sessualità dal punto di vista pratico dei rapporti e per capire cosa trovino di affascinante i coetanei in questi contenuti. Nelle parole degli intervistati e delle intervistate, tuttavia, la pornografia diventa anche un mezzo per capire non solo l'altro, ma anche se stessi/e.

La scelta di quali contenuti visionare rappresenta per i/le giovani un primo passo verso l'affermazione della propria identità sessuale (Burgio, 2021): attraverso i porno, infatti, gli/le adolescenti hanno la possibilità di indagare i propri gusti e sperimentare con le proprie preferenze in maniera sicura, prima di intraprendere esperienze fisiche.

[Intervistatrice: Certo, quando li guardavi cosa ti spingeva a cercare questo tipo di contenuti?]

Federico: Ehm lo facevo molto per ... per ... per cercare la mia sessualità.

[Intervistatrice in che senso?]

Federico: Nel senso che tipo veder determinate figure come le porno star mi eccitava.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

[Intervistatrice: Per quanto riguarda le informazioni che hai cercato, che cosa? ... Se ti ricordi cosa]

Maria Luisa: [...] su Internet principalmente ho cercato, guarda io non pensavo, però una mia compagna delle medie, quella con cui facevo le dirette, mi ha chiesto ... cioè mi ha fatto vedere dei video pornografici e tranquillamente ci siamo anche dette delle cose che secondo noi ci piacerebbe fare.

(17 anni, femmina, eterosessuale)

Sembrerebbe quindi che ad oggi, contrariamente a quanto sostenuto precedentemente in letteratura (Johansson & Hammarén, 2007), le ragazze utilizzino la pornografia non solo per capire i coetanei (come sottolineato nel paragrafo precedente), ma anche per capire se stesse;

si tratta di un approccio esplorativo che si avvale eventualmente della presenza confortante di un'amica con la quale confrontarsi in merito a quanto visto (Scarcelli, 2015b).

La scoperta del sé è un fine per il consumo di porno che accomuna non solo il campione identificatosi come eterosessuale, ma anche la porzione appartenente alla comunità LGBTQIA+.

[Intervistatrice: Ti va di raccontarmi l'esperienza che hai avuto?]

Arianna: Ero piccola avevo 15 anni e volevo non informarmi, ma vedere un po' com'era quella cosa, insomma per vedere come sarebbe se lo facessi io ... nel senso ovviamente non sono andata su PornHub che è il sito principale, avevo cercato qualcosa insomma in generale, ovviamente adesso non mi ricordo cos'era esattamente, però mi ricordo che c'era una ragazza con un'altra ragazza, mi pare, sì, e volevo...cioè mi ero interessata perché appunto mi avevano parlato che c'era la possibilità che due ragazze potessero fare sesso tra di loro e volevo vedere come funzionava anche perché avevo iniziato a pensare su me stessa che non fossi etero appunto e quindi volevo vedere com'era insomma una situazione tra due ragazze ... poi sono andata a cercare tra una ragazza e un ragazzo e insomma non è proprio la stessa cosa ma io mi sono abbastanza informata sulla cosa.

(18 anni, femmina, bisessuale)

Nell'esperienza del campione omo-bisessuale il porno diventano quindi uno strumento per mettere in discussione la propria identità (Meehan, 2020) e sfidare, nell'inimità della propria sessualità, il contesto culturale eteronormativo in cui sono inseriti: come dimostrato da Mulvey (1975), infatti, i processi di identificazione degli spettatori e delle spettatrici di un contenuto filmico sono irrimediabilmente legati alle forme del desiderio, per tanto la pornografia è a tutti gli effetti un mezzo per gli/le adolescenti per esplorare forme di identità proprie in maniera protetta (Burgio, 2021).

3.1.6 Le piattaforme: da Pornhub a Twitter

La quasi totalità degli intervistati, quando interrogata in merito, ha fornito come piattaforma frequentata per la visione di contenuti pornografici Pornhub¹⁰, in alcuni casi affiancata da YouPorn; entrambe sono infatti i siti internet di riferimento per la pornografia online, le risposte non sono quindi particolarmente sorprendenti.

A cogliere la mia attenzione sono stati invece gli accenni riguardanti piattaforme alternative, solitamente non strettamente legate a prodotti sessualmente espliciti: Telegram e Twitter.

Telegram è un'applicazione di messaggistica istantanea di ampia diffusione, apprezzata dagli utenti soprattutto perché, a differenza di concorrenti come WhatsApp, garantisce un maggior livello di privacy e anonimato, con la possibilità di nascondere il proprio numero telefonico e di proteggere le conversazioni con cifratura end-to-end; queste peculiarità consentono utilizzi alternativi della piattaforma, diffusi soprattutto per la condivisione di filmati violenti, spesso di natura sessuale e non consensuale (Semenzin & Bainotti, 2020). A detta dei ragazzi e delle ragazze, Telegram rappresenta un fonte di contenuti pornografici amatoriali e dal discutibile valore legale:

Riccardo: Ne ho un bel po', i più classici sono PornHub, XVideos, XHamster, dopo ce ne sono alcuni su Telegram, ma non ne ho mai visti, me l'hanno detto diciamo

[Intervistatore: E cos'hai sentito su Telegram?]

Riccardo: [ride] Video minorenni, cose da carcere insomma, conosco tanti che li guardano davvero, trovi molta roba sui minorenni.

[Intervistatore: Telegram quindi? Mamma mia.]

Riccardo: Telegram ... è chiamato il sito dei minorenni.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

¹⁰ Stando alle statistiche fornite dalla piattaforma, nel 2021 l'Italia si è collocata al quinto posto in termini di traffico su Pornhub tra tutti i paesi al mondo (Uzzo, 2021)

[Intervistatore: Hai mai visto qualche video che ti ha dato fastidio?]

Simone: Si tipo i video su Telegram pedopornografici, quelle robe lì oppure si quelle cose lì oppure non so altro ... solo quella roba lì, i video così.

(15 anni, maschio, eterosessuale)

[Intervistatore: Hai voglia di dirmi i nomi?]

Marco: Ist-video, PornHub ... basta, questi.

[Intervistatore: Telegram invece che canali?]

Marco: Boh magari adesso che è spopolato OnlyFans ci sono canali che prendono foto da qualcuno che segue questa persona qua, prende foto e li mette su questi canali, così che io che non sono abbonato posso vedere lo stesso le foto.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

L'applicazione era già divenuta famosa nel 2020 per uno scandalo riguardante la diffusione non consensuale di immagini sessualmente esplicite di ragazze, in molti casi minorenni; il fenomeno continua ad aver luogo e ad espandersi con l'aggiunta di contenuti prodotti da utenti di OnlyFans¹¹ che sarebbero, di conseguenza, normalmente a pagamento. Non è quindi la prima volta che le *affordances* di anonimato e privacy garantite della piattaforma vengono sfruttate per la condivisione di questo tipo di materiali in gruppi con centinaia di partecipanti e dai nomi degradanti, con connotazioni misogine e svilenti.

Cosimo: Ci sono le pagine che mettono robe.

[Intervistatore: Dimmene qualcuna.]

Cosimo: Apro Telegram ... beh allora c'è Slut House, Pompini Amatoriali, Portale Puttane, Sogna Troie, ce ne sono a bizzeffe.

(18 anni, maschio, eterosessuale)

¹¹ OnlyFans è una piattaforma di intrattenimento che funziona con un sistema di abbonamenti su base mensile: i creatori possono infatti guadagnare soldi grazie agli utenti che si iscrivono ai loro canali per avere accesso a contenuti esclusivi. Il sito viene utilizzato prevalentemente per la condivisione di contenuti pornografici amatoriali.

L'altra piattaforma alternativa citata dagli intervistati e dalle intervistate è Twitter: si tratta di un caso particolare perchè all'inizio dell'intervista nessun ragazzo o nessuna ragazza ha menzionato il social tra quelli che utilizza nella propria quotidianità; Twitter sembrerebbe quindi essere un repertorio di porno, noto ai/alle giovani, di facile accesso da utilizzare in caso di evenienza.

Marta: Sì ok tipo so che c'è Pornhub poi YouPorn, esiste, vero?

[Intervistatrice: Sì.]

Marta: Poi Twitter va beh, Twitter super famoso e ho una serie di account che mi ha mollato una mia amica nel caso mi venga voglia.

(16 anni, femmina, eterosessuale)

La scelta di ricorrere a queste piattaforme alternative potrebbe essere dettata da motivi di reperibilità di contenuti, tra i quali anche quelli che normalmente verrebbero segnalati e eliminati dai siti di streaming (anche se, come vedremo nei paragrafi successivi, è raro che gli/le adolescenti optino per filmati eccessivamente violenti - cfr. paragrafo 3.2.3) oppure da questioni di privacy: la possibilità di accedere a porno dai propri profili social ridurrebbe infatti il rischio che un adulto, verosimilmente un genitore, possa controllare la cronologia di ricerca; come dimostra la testimonianza riportata in seguito, per i/le giovani avere uno spazio sicuro in cui poter sperimentare nella propria intimità, al riparo dal giudizio e dallo sguardo altrui, è un fattore di importanza non indifferente nello sviluppo di un rapporto con la pornografia che non sia per loro mortificante.

[Intervistatrice: E mi hai detto che hai iniziato a guardarli durante la pandemia? Secondo te come è cambiato il tuo rapporto con la pornografia? Prima e dopo pandemia]

Giada: Beh adesso non li guardo più, cioè zero.

[Intervistatrice: Come mai?]

Giada: Non ne sento il bisogno perché ho molte cose da fare e ... non ne sento il bisogno e non ho voglia insomma ... mia mamma mi ha anche sgamata.

[Intervistatrice: ah, oh dio. Raccontami cosa è successo]

Giada: Mia mamma ha scoperto tutto ... non so come ... gliel'ho chiesto 40 miliardi di volte ma non me l'ha detto, praticamente su internet magari le cose vecchie, mi ha detto "che cosa stavi guardando?" [ride imbarazzata].

[Intervistatrice: Pensi che questo ti abbia influenzato a non guardare...?]

Giada: un po' ... ero in quel periodo preciso

(15 anni, femmina, omosessuale)

3.1.7 Da spettatori a produttori: l'universo delle *fanfiction smut*

Un ulteriore spunto di analisi è fornito dagli intervistati e dalle intervistate che, non ricorrendo a filmati propriamente pornografici, rimediano con contenuti di natura erotica paralleli. Il campione in questo progetto è troppo piccolo per poter trarre delle conclusioni comprensive e l'argomento non è stato approfondito in maniera sufficiente nel corso dell'intervista, tuttavia la testimonianza sotto riportata consente di tracciare delle ipotesi interpretative sulla questione.

[Intervistatrice: Adesso passiamo all'ultimo blocco, che è quello sulla pornografia. Hai mai avuto esperienza con la pornografia? Ti va di raccontarmi qualche esperienza tua o di tuoi amici?]

Marta: Allora la mia prima esperienza con la pornografia è stata totalmente ehm, non voluta, nel senso che mi è apparso un pop-up, ma facevo prima media, quindi mi ha lasciato abbastanza sconvolta. Poi, dopo una pausa di anni ho iniziato a leggere tipo su Wattpad cose un po' così. Carini, mi piacciono abbastanza. Adesso mi sono proiettata sul mondo degli *hentai*¹², cioè tipo i fumetti e quindi, se di solito ho voglia leggo quelli, non ho mai guardato

¹² Gli *hentai* sono cartoni animati, manga o videogiochi dai contenuti pornografici o sessualmente espliciti (Oxford Languages).

cose con le persone reali, perché cioè mi ha, mi ha sconvolta talmente tanto quel pop-up che ho visto in prima media che boh, non mi viene neanche da dire “adesso guardo le persone”.
(16 anni, femmina, eterosessuale)

La sperimentazione sessuale online di cui abbiamo trattato nei paragrafi precedenti, non riguarda per gli adolescenti solo la fruizione di prodotti erotici, ma prevede anche forme di produzione interattive tra cui lo scambio di contenuti sessualmente espliciti (*sexting*) (cfr. paragrafo 1.1.2) e la realizzazione di sceneggiature sessuali di fantasia (Burgio, 2021), tra cui appunto le *fanfiction*¹³ pubblicate sulla piattaforma di Wattpad¹⁴. La realizzazione di queste storie erotiche di finzione - note nel gergo del web come *smut*¹⁵ - da parte degli/delle utenti rappresenta a tutti gli effetti una forma di sperimentazione liminale che consente di reinventare la propria intimità e sessualità (Rinaldi, 2016; Burgio, 2021).

Allo stesso modo possiamo considerare una forma di sperimentazione anche l’accesso a raffigurazioni erotiche fumettistiche, gli *hentai* di cui parla l’intervistata, per ovviare al problema, segnalato da una porzione del campione (cfr. paragrafo 3.1), del dover gestire il disagio suscitato dalla visione di corpi ripresi durante un atto sessuale.

3.2 Opinioni: il porno visto dagli occhi degli adolescenti

Indipendentemente dal livello e dalla frequenza di consumo di questi contenuti, la totalità del campione intervistato è stata in grado di fornire un ampio spettro di opinioni per quanto riguarda il tema della pornografia in generale; le argomentazioni e preoccupazioni dei ragazzi e delle ragazze si articolano in quattro argomenti principali che procederò nell’illustrare nei

¹³ Le *fanfiction* sono storie ispirate a trame, personaggi di fumetti, cartoni animati, film, serie televisive e romanzi, ideate, scritte e fatte circolare in Internet da appassionati dei rispettivi prodotti (Treccani).

¹⁴ Wattpad è un social network di lettura sociale: la piattaforma riunisce comunità internazionali di scrittori e lettori liberi di poter pubblicare sul sito i propri contenuti originali.

¹⁵ *Smut* dall’inglese “sporco, sudiciume” viene utilizzata metaforicamente come etichetta per indicare fanfiction di carattere erotico o pornografico.

paragrafi successivi: la falsità delle rappresentazioni, la normalità del consumo, le differenze di genere sull'argomento e il rifiuto di rappresentazioni eccessivamente violente.

3.2.1 Irrealità e false aspettative

Abbiamo fino ad ora stabilito che uno degli utilizzi prevalenti che gli/le adolescenti fanno della pornografia riguarda la costruzione di un'idea di normalità (Scarcelli, 2015a) per quanto riguarda i rapporti sessuali. Come già anticipato all'inizio di questo capitolo (cfr. paragrafo 3.1.1) sebbene questa pratica sia ampiamente diffusa nel campione, nell'esprimere il proprio punto di vista in merito all'argomento, i e le giovani non si risparmiano dal dimostrarsi estremamente critici e critiche nei confronti degli insegnamenti che apprendono da determinati filmati.

Tommaso: [...] Secondo me uno dei problemi più che altro dei porno è che a volte ti fanno vedere cose non reali e questo è un po' un problema, cioè non vedi l'amore com'è realmente, cosa vuol dire veramente accoppiarsi con sentimento e passione ... nei porno è tutto quanto artificiale, è un film. Questo è l'unico problema secondo me.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

Una prima criticità che emerge dalle parole degli intervistati e delle intervistate è il rischio che le rappresentazioni pornografiche vadano a ledere l'idea di amore che i/le giovani hanno: viene fatta, infatti, una precisa distinzione tra il freddo e artificioso rapporto carnale che viene presentato nei porno e il più sentimentale e reale rapporto di coppia.

La lucidità con cui il campione denuncia la falsità delle raffigurazioni pornografiche va a sfatare la preoccupazione di una certa critica (Setyawati & Hartini, 2018) che teme che i/le giovani interiorizzino una percezione illusoria e falsata dei rapporti sessuali, un rischio per altro di cui gli/le adolescenti non solo dimostrano di essere consci/e, ma che evidenziano spontaneamente loro stessi/e:

Mattia: Ritengo che l'eccesso sia male, ti può fare arrivare al punto che ti va bene quello quando dovresti invece aprirti di più ad un rapporto vero, uno che si fa solo se non vorrei che rimanesse chiuso in quella cosa. Secondo me una cosa che non succede ma uno ha sempre visto prestazioni di un certo tipo quando poi in realtà il sesso non è così, loro sono attori, questa cosa non esiste. Tu non devi andare lì e scopare pensando di fare le stesse cose di Jordi¹⁶, potresti crearti complessi infiniti poi.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

Silvia: Ehm perché appunto a parte che penso che anche lì non sia una cosa proprio come ... cioè probabilmente mi mette un po' in soggezione perché magari poi penso "ok allora la cosa deve funzionare c-" cioè mi faccio film mentali tipo "ok allora deve funzionare così" e quando mi ritroverò in quella situazione vuol dire che mi dovrò comportare in un certo modo, dovrà essere in questo modo e quindi appunto magari si perde la veridicità un po' della cosa, l'intimità e tutto quanto perché già probabilmente mi farò tutte le pare possibili e immaginabili, se poi devo avere anche la para "ok non sta andando come è andato in quel porno" allora questo è un po' un problema [ride] quindi ... quindi ... no diciamo è una cosa che non mi attira tanto, poi non so tipo cioè pensare di cioè tipo provare piacere dagli altri non cioè non è una cosa che mi prende tanto nel senso...cioè se sarà voglio che sia una cosa mia con un'altra persona e basta.

(17 anni, femmina, eterosessuale)

Arianna: Hm ma appunto perché principalmente le ragazze sono più insicure del loro corpo tante più ragazze ... rispetto ai ragazzi ... hanno paura della prestazione, cioè i ragazzi hanno paura della prestazione o magari del fatto che non sono stati bravi o che non l'hanno fatta venire alla ragazza, mentre le ragazze invece non tanto nella prestazione ma nel fisico ovvero che magari non è venuto perché non gli piaci fisicamente insomma.

(18 anni, femmina, bisessuale)

¹⁶ Jordi (El Niño Polla) è il nome d'arte di Ángel Muñoz García, noto regista e attore pornografico.

Quello che dovrebbe quindi funzionare come strumento per placare le proprie ansie, si trasforma per alcuni/e in uno standard irraggiungibile dal quale è bene riuscire a dissociarsi in tempo, prima che il rapporto avvenga; come dimostrato dai racconti riportati per i ragazzi queste ansie si trasformano nella preoccupazione di non riuscire a imitare le performance sessuali degli attori, mentre per le ragazze, più sensibili all'auto-oggettificazione (Bianchi et al., 2017) del proprio corpo, il discorso si articola nei termini di paragone con la prestanza fisica delle attrici, facendo inoltre emergere un'importante differenza di genere nell'esperire la propria sessualità. Partendo dall'assunto comune, sottolineato da Meehan (2020), che il raggiungimento dell'orgasmo corrisponde all'apice dell'amplesso, le ragazze che attribuiscono al proprio aspetto fisico la mancata riuscita del rapporto dimostrano di aver interiorizzato una rappresentazione del sesso funzionale al piacere dell'altro e non al proprio: è importante tener conto del fatto che la maggior parte dei contenuti sessualmente espliciti presenti sulle piattaforme di streaming mainstream sono pensati per un pubblico maschile ed eterosessuale (Scarcelli, 2015b); in questi filmati è al piacere dell'uomo che viene dato un più ampio spazio di rappresentazione, mentre non di rado le donne sono raffigurate come semplici strumenti per il raggiungimento di esso (Brown et al, 2018; Meehan, 2020).

3.2.2 *Gender gap: tra normalità e tabù*

Una volta analizzate le opinioni per quanto riguarda i contenuti, è possibile ora passare a cosa ne pensano i ragazzi e le ragazze di chi consuma contenuti pornografici. È a questo punto dell'analisi che le differenze di genere iniziano ad emergere in maniera più evidente: i ragazzi, infatti, non solo hanno dimostrato una maggiore dimestichezza nel dialogare su questi argomenti, ma sono anche quelli che dichiarano senza troppa esitazione di riconoscere la pornografia come un dato scontato della sessualità di chiunque, un "non detto" (Scarcelli,

2015a) diffuso al punto che anche coloro che non ne fanno uso finiscono per autodefinirsi “anormali” rispetto ai coetanei.

[Intervistatore: L'ultimo blocco è sulla pornografia, la usi?]

Alberto: Beh sì, chiunque inizia alla mia età a cercare contenuti, è normalissimo quindi sì.

(15 anni, maschio, omosessuale)

[Intervistatore: E tu cosa ne pensi di chi consuma la pornografia?]

Umberto: Allora da un certo punto di vista, visto che io da quello che mi sono reso conto rispetto agli altri miei compagni, non sono proprio una persona nella norma, che ad esempio ste cose io mica me le sto a guardare. Diciamo che le ritengo come cose normali ma ad un certo punto di vista, se qualcuno si mette a guardare per troppo tempo, lo ritengo come una droga o tossicissimo, secondo me.

(15 anni, maschio, eterosessuale)

Per quanto riguarda le ragazze, invece, il quadro si complica significativamente. Al pari dei coetanei, esse riconosco che il consumo di contenuti pornografici sia una pratica diffusa nella propria generazione (e non solo), ma nell'esprimersi al riguardo non possono fare a meno di sottolineare le dinamiche drasticamente diverse che coinvolgono i due gruppi: è appunto dalla voce delle intervistate che emerge la denuncia ad un sistema culturale patriarcale, quello italiano, che condanna moralmente lo sviluppo della sessualità femminile, impedendo alle adolescenti di godere di questa fase della propria vita con la stessa spensieratezza che viene invece garantita ai ragazzi.

Lucrezia: Cioè ... in generale di solito c'è molto di più il tabù sia sulla pornografia, sia sul sesso, sia sulla masturbazione, per le ragazze rispetto che per i ragazzi, cioè ... per i ragazzi è quasi ovvio che si masturbano mentre le ragazze no ... [con ironia] incredibile, indecente...

[Intervistatrice: Come mai “indecente”?]

Lucrezia: È l'opinione che di solito hanno le persone perché ... patriarcato secondo me, è un caso proprio di patriarcato ...

(15 anni, non binario, demisessuale)

Erica: Non lo so, cioè nel senso credo che non sia una cosa normale, non dovrebbe essere tabù neanche per le ragazze perché comunque, non lo so, forse perché per i ragazzi è un bisogno che arriva prima quindi già da bambini lo fanno ... bambini, già dalle medie ... insomma forse ci entrano con la testa e noi ci arriviamo dopo o forse perché è sempre stato così poi perché soprattutto, non lo so, credo ci sia un qualcosa nella mente delle persone che i porno sono per i ragazzi e invece non sono per le ragazze, cioè proprio come se solo i ragazzi dovrebbero avere quella parte di sessualità e noi no.

(14 anni, femmina, eterosessuale)

Come già dimostrato in ricerche precedenti (Scarcelli, 2015b) le ragazze continuano quindi a veder negata la propria *agency* (Rinaldi, 2016) e a riconoscersi ingiustamente relegate ad un ruolo passivo anche nello sviluppo della propria identità sessuale. Nel momento in cui queste imposizioni culturali vengono interiorizzate dalle adolescenti, in loro viene a crearsi un disagio profondo al punto da assumere delle connotazioni traumatiche: nella creazione infatti dei propri ruoli sessuali, i giovani tendono a giudicare se stessi e le proprie azioni attraverso le prospettive, le categorie morali e i ruoli di genere che hanno appreso in riferimento dal mondo adulto e dalle sue rappresentazioni implicite della sessualità (Rinaldi, 2016).

[Intervistatrice: Ok... e pensando a un tuo amico maschio, pensi che ci sia una differenza tra ragazzi e ragazze nel rapporto con la pornografia?]

Aurora: Sì ... nel senso che un ragazzo è ... conosco questa mia amica che mi ha confidato che guardando Pornhub si sentiva in colpa e all'inizio piangeva, si sentiva sbagliatissima, sporchissima, non so come dire, proprio si sentiva male mentre penso che questa cosa qua a livello di ragazzi non capita mai, è una cosa talmente aperta per loro per come la vedo io.

(15 anni, femmina, eterosessuale)

Per le ragazze scoprire la propria sessualità diventa così anche inevitabilmente un esercizio di gestione del senso di colpa e della vergogna (Gagnon & Simon, 2005; Rinaldi, 2016).

Se le adolescenti non hanno problemi a ricondurre al sistema valoriale della propria cultura di riferimento la ragione di questo *gender gap* (Lykke, Cohen, 2015), per i ragazzi le differenze con le coetanee vengono invece giustificate con una varietà di spiegazioni che vanno dalle predisposizioni individuali dei singoli, alle dinamiche relazioni intragenere e infine alle inclinazioni naturali. Come già specificato all'inizio del paragrafo, stando agli adolescenti la pornografia (e per estensione la masturbazione) rientrano normalmente nella quotidianità di chiunque, con la differenza che i maschi sembrerebbero avere una maggiore dimestichezza e audacia nel parlarne, mentre le ragazze vengono universalmente connotate dal campione come più timide e per tanto meno inclini a trattare l'argomento, non solo con l'altro genere, ma anche tra di loro.

Paolo: Perché soprattutto con i maschi se ne parla molto di più perché ehm principalmente il rapporto maschio-maschio su queste cose, su questi temi qua, è molto diverso. Cioè tra maschi soprattutto si parla più liberamente e senza vergogna, mentre invece con le ragazze ci sono più filtri, ti tieni un po' più a freno.

(17 anni, maschio, eterosessuale)

Un'ultima chiave di lettura che viene poi fatta emergere dai ragazzi riguarda invece il proprio supposto sviluppo sessuale precoce che a detta del campione precede ampiamente quello delle ragazze.

Matteo: Penso che il ragazzo ci sia molto più attaccato, un ragazzo penso lo utilizzi più spesso di una ragazza perché insomma, si non so, so che i ragazzi si sviluppano sessualmente prima delle ragazze anche, hanno proprio questa tendenza a perder la verginità prima, scopare di più, non penso che per le ragazze sia la stessa cosa e poi non mi viene in mente altro.

(15 anni, maschio, eterosessuale)

Anche i ragazzi, in ultima analisi, sembrano quindi aver interiorizzato il modello valoriale imposto dalla cultura di riferimento che li vede in un ruolo *pro-attivo* (Rinaldi, 2016) opposto a quello delle ragazze, ma a differenze di queste non dimostrano nel raccontare le proprie esperienze lo stesso spirito critico delle coetanee.

3.2.3 Il ripudio della violenza: sfatare il panico morale

Come precedentemente segnalato nell'inquadramento teorico, una gran parte della critica *anti-porn* (cfr. paragrafo 1.2.2) concentra la propria opposizione alla pornografia sul pericolo che gli *script* (Simon & Gagnon, 1973) presentati, tenendo conto dell'andamento sempre più violento del porno mainstream (Lykke & Cohen, 2015), vengano interiorizzati dai e dalle più giovani e riproposti incautamente nei loro rapporti. Attraverso i materiali raccolti per il progetto di ricerca è invece possibile sfatare questa visione pessimistica: infatti, un'attitudine che accomuna sia il campione maschile sia quello femminile nel criticare contenuti sessualmente espliciti è proprio il rifiuto della violenza. Ragazzi e ragazze nel menzionare quali sono i video che provocano loro più disagio fanno riferimento a specifiche sottocategorie di *fetish* più o meno problematici, che vanno dal BDSM¹⁷ alla pedopornografia; si tratta ad ogni modo di filmati che non vengono ricercati consapevolmente dagli intervistati e dalle intervistate, ma ai quali vengono involontariamente sottoposti durante la loro permanenza sulle piattaforme di distribuzione.

Davide: Ehm [pausa] non mi piace guardare video ... almeno poi vengono segnalati ... però mi dà fastidio anche se magari ... anche se magari il video non lo contiene però se nel titolo c'è scritto "teenager" o comunque "minorenne" mi dà fastidio, perché mi sembra di vedere

¹⁷ BDSM è una combinazione di diverse abbreviazioni: B/D sta per *bondage e discipline*, D/S per *dominance e submission*, S/M per *sadism e masochism* (Farci & Scarcelli, 2022)

una mia coetanea o figlia di amici che fa quelle cose e quindi ... cioè mi viene il ribrezzo, non mi piace.

(18 anni, maschio, eterosessuale)

Matteo: Video gore, video in cui l'attrice sembra tanto piccola di età o qualcosa violento come BDSM, i trans poi mi fanno un po' impressione, per esempio, quando scrollo vedo etero poi un trans e sono stunato¹⁸ dopo.

(15 anni, maschio, eterosessuale)

Nello specifico, attraverso gli occhi delle ragazze, i contenuti particolarmente violenti presentano un chiaro problema di rappresentazione del corpo femminile: in questi filmati le adolescenti si vedono infatti oggettificate in maniera eccessiva, puramente funzionale al piacere maschile.

[Intervistatrice: Ok, Cosa ne pensi della pornografia?]

Vittoria: Ehm un po' strano, cioè nel senso che è utile, se vogliamo dirlo, però è un mondo un po' troppo ehm ... è proprio trattare soprattutto la donna, perché poi la donna è più come un oggetto buttato lì, giusto per far godere le persone; ecco quindi quello non mi piace assolutamente come cosa, però ...

[Intervistatrice: Pensando a un tuo amico maschio, pensi che ci sia differenza tra ragazzi e ragazze nel rapporto che hanno con la pornografia?]

Vittoria: Secondo me per i maschi è più compulsivo, proprio come cosa, cioè perché loro trovano appunto il fatto di rendere la donna un oggetto così eccitante, quindi secondo me quello, quello che cambia principalmente.

[Intervistatrice: E perché c'è questa differenza secondo te?]

Vittoria: Perché io penso che la donna si vede come un oggetto semplicemente del piacere buttata lì, violenti e non violenti. Non dovrebbe essere niente di piacevole, ecco.

(17 anni, femmina, eterosessuale)

Silvia: Hm ma perché cioè nel senso di solito la ragazza è sempre considerata più come un oggetto sessuale mentre il ragazzo un po' più come quello che si deve eccitare e in realtà [ride] dovrebbe essere una cosa pari ... come dire ... perché poi effettivamente nelle relazioni

¹⁸ colloquialismo per “sconvolto, stordito”, italianizzazione del termine inglese “stunned”

è una cosa pari per cui ... ehm si insomma per i ragazzi ... cioè magari ci fanno anche un po' più battute eccetera e ... o anche tipo secondo me è una cosa che viene anche un po' inculcata tipo dai film o cose del genere ... cioè tipo nei film non ho mai visto una ragazza che si guardava un porno mentre magari i ragazzi sì, cioè che si intuisse che magari li guardavano o cose del genere o magari tipo ... appunto film adolescenziali le battutine sui porno vengono fatte dai ragazzi non dalle ragazze eccetera per cui voglio dire sono sempre cose un po' che noi non ci accorgiamo ma abbiamo già un po' inculcate nel cervello voglio dire ...

(17 anni, femmina, eterosessuale)

Sono quindi ancora una volta le ragazze a denunciare i ruoli di genere *pro-attivi* e passivi di cui abbiamo discusso nel paragrafo precedente: le adolescenti sono infatti coscienti che i copioni sessuali presentati nella pornografia mainstream sono fallocentrici nel loro dare precedenza al piacere maschile, presentando le donne come mero strumento per il suo raggiungimento (Brown et al., 2018; Meehan, 2020); anche nelle istanze in cui è l'orgasmo femminile ad essere raffigurato, questo è utilizzato solo ed esclusivamente per connotare la performance del protagonista maschile (Meehan, 2020). All'interno di questi schemi possiamo riconoscere il paradigma del *male gaze* individuato da Mulvey (1975) - e da Berger prima di lei (1972) -: anche nei porno, infatti, lo spettatore osserva la rappresentazione del proprio desiderio e del proprio piacere, mentre la spettatrice guarda se stessa venir oggettificata in funzione del genere opposto. È a questo punto perfettamente comprensibile la reticenza del campione femminile nei confronti di contenuti che sfociano eccessivamente nella sfera della violenza e la scelta delle ragazze intervistate (prevalentemente eterosessuali) di ricorrere invece al consumo di porno che presentano contenuti tra donne, in cui effettivamente vi è una coincidenza tra il desiderio rappresentato (l'appagamento delle pulsioni sessuali femminili) e quello di chi guarda.

Beatrice: Sì, secondo me i ragazzi ne guardano tanto di più. E anche guardano cose diverse secondo me. Cioè parlando con le mie amiche, noi magari guardiamo più lesbo che etero.

(15 anni, femmina, eterosessuale)

Francesca: Allora tipo ma poi penso un po' tutte le ragazze. Quando cercano il porno la maggior parte cercano quello delle lesbiche perché a molte ragazze, cioè soprattutto le mie amiche guardiamo quella categoria lì ma perché...non so ci fa schifo vedere le parti intime di un ragazzo, comunque, non ci piace tanto. Ma la maggior parte delle ragazze che conosco guarda questa categoria qua.

(16 anni, femmina, eterosessuale)

3.2.4 Il rischio della dipendenza

Un secondo assunto teorico sfatato dalle testimonianze dei ragazzi e delle ragazze è la presunta ingenuità adolescenziale nei confronti dei rischi legati al consumo di pornografia, tra cui la dipendenza.

[Intervistatore: Cosa ne pensi tu della pornografia? In generale]

Piero: È come un film degli "Avengers", è una cosa totalmente irrealistica che non esiste, è una cosa del tutto ingigantita che serve per ingigantire un concetto e può essere pericoloso, perché può creare comunque dipendenza o creare un'idea che poi magari viene delusa e casca il mondo.

(16 anni, maschio, eterosessuale)

Anche in questo caso ragazzi e ragazze dimostrano nei loro racconti una consapevolezza del fenomeno che la ricerca (Rahman et al., 2022), impegnata nel trovare le cause e le conseguenze del consumo patologico di pornografia, spesso fatica a riconoscere loro.

Tra le interviste raccolte, tuttavia, è importante sottolineare un caso particolare: non avendo gli strumenti o le competenze adeguate per definire se si tratti effettivamente di patologia o dipendenza, mi limito a riportare le parole dell'intervistato e a contestualizzarle ai fini di questo progetto di ricerca.

[Intervistatore: L'ultima parte è legata alla pornografia, la usi?]

Matteo: Sì, ma sto cercando di limitarmi perché sin dalle medie, ho cominciato presto, seconda media. Alle medie sono sempre stato più attaccato, un anno fa ho capito che ero dipendente e che dovevo staccarmi; mi masturbavo 3-4 volte al giorno, ho iniziato un percorso di detox che sto facendo ancora oggi. Lo faccio molto meno, vorrei eliminare completamente [...]. Per esempio so che è più facile per me smettere di fumare, anche perché costa soldi, questo è un mondo gratuito. La sega è una droga bruttissima perché a differenza delle altre, la sega in cinque minuti nessuno sa niente, è gratis e sempre disponibile, questo è un grande problema.

[Intervistatore: Porno come li guardi? Da solo?]

Matteo: Ho iniziato la prima volta con mio cugino a 8 anni, mi mostra un porno, da lì affascinato [...]

(15 anni, maschio, eterosessuale)

In questa testimonianza l'intervistato articola la propria esperienza con la pornografia e la masturbazione in termini di "dipendenza", facendo riferimento alla giovane età in cui ha avuto il primo contatto involontario con contenuti sessualmente espliciti; le parole di questo ragazzo ci aiutano a riflettere ulteriormente sul grado di cognizione del sé che gli/le adolescenti hanno: nel momento in cui il partecipante si è reso conto di aver raggiunto un rapporto problematico con autoerotismo e porno, autonomamente ha deciso di cercare una soluzione per porvi rimedio. Sebbene non si tratta di un dato sufficiente a tracciare un quadro comprensivo dell'utilizzo patologico di contenuti erotici da parte degli adolescenti italiani, sicuramente interviste di questo tipo riconfermano l'importanza di tener conto delle esperienze dei testimoni privilegiati di fenomeni sensibili come quello appena descritto.

3.3 Cambiamenti nel consumo di pornografia dopo il Covid-19

I punti di riferimento teorici presi in considerazione come base di partenza per questo progetto di ricerca risalgono prevalentemente al periodo pre-pandemico, antecedente quindi al 2020 (Scarcelli, 2015a; Attwood et al., 2018): è stato per me e i miei colleghi inevitabile, nel progettare il piano di lavoro, interrogarci sull'impatto che le misure di prevenzione per la

pandemia da SARS-CoV-2 hanno avuto nella vita sociale delle persone; dovendo sopperire alla mancanza forzata di contatti con altri individui, è naturale che ci si sia rivolti al mondo del web alla ricerca di interazioni di ogni tipo, sessuali e non: stando ad alcune prime ricerche (Cipolla, 2020), infatti, il periodo di quarantena sembra aver favorito significativamente il consumo di contenuti sessualmente espliciti. È ad ogni modo opportuno specificare che si tratta di studi condotti pensando ad una fascia di popolazione adulta, nella realtà dei fatti la situazione per gli adolescenti è più complessa.

Quando interpellati sul proprio consumo di porno nel periodo pandemico, i ragazzi e le ragazze intervistate hanno condiviso esperienze riassumibili in tre categorie: quelli che ne hanno guardati di più, quelli che non hanno registrato alcun cambiamento e quelli che hanno iniziato durante la quarantena a guardare questi prodotti.

Tra coloro che affermano di aver aumentato il proprio consumo di filmati sessualmente espliciti in questo periodo, le motivazioni proposte vanno dalla quantità di tempo libero a disposizione, all'assenza di contatti fisici con altri coetanei o altre coetanee, riconfermando quindi ancora una volta l'utilizzo della pornografia e della masturbazione come palliativo in assenza di rapporti sessuali fisici.

[Intervistatore: È cambiato il tuo rapporto con la pornografia durante la pandemia?]

Matteo: Hm penso di sì, perché c'era molto più un rapporto di dipendenza, se una volta dovevo aspettare la fine della scuola ora in pandemia ero a casa, ero già tutto a posto, avevo sempre tempo libero e quindi c'era più bisogno di far svagare la mente.

(15 anni, maschio, eterosessuale)

Claudio: Non più di tanto, sono aumentati gli accessi perché mancavano i rapporti sociali, poi finito quel periodo son ricominciate le uscite e lì è ritornato tutto come prima.

(18 anni, maschio, eterosessuale)

Un'altra porzione del campione ha invece riscontrato una certa difficoltà nel trovare tempo da dedicare all'autoerotismo, difficoltà dovuta prevalentemente all'impossibilità di potersi ritagliare uno spazio intimo nel proprio ambiente domestico condiviso con genitori o altri parenti.

Renato: Ah non è beh forse durante il Covid era più difficile perché cioè c'erano i miei genitori a casa quasi sempre quindi era più scomodo, mi sentivo meno tranquillo però boh, adesso è tornato tutto praticamente alla normalità quindi ...

(18 anni, maschio, eterosessuale)

È infine opportuno considerare un ultimo aspetto significativo emerso dalle testimonianze: la giovane età dei partecipanti ha avuto un'influenza non indifferente sulle risposte date in questa sezione dell'intervista.

[Intervistatrice: Come pensi sia cambiato il tuo rapporto con la pornografia, se è cambiato, da prima a dopo il Covid? Li guardavi già prima della pandemia?]

Carola: Eh credo non sia cambiato molto, perché comunque ehm ... allora prima della pandemia ero in terza¹⁹ ... quindi no ... credo dopo sì, perché più che altro prima della pandemia ero ancora un po' piccola, quindi non so se è cambiato con il covid o con l'età, quindi forse con entrambi perché da piccola non ci pensavo, non mi interessava, poi parlandone con due mie amiche che sono molto aperte in questo senso ho scoperto questa cosa e comunque...sì.

(16 anni, femmina, bisessuale)

Generalizzando, la durata complessiva del periodo delle diverse misure di restrizione copre, soprattutto per il campione più giovane, una parte sensibile della propria fase sviluppo sociale e sessuale ed è pertanto difficile per i ragazzi e le ragazze stessi/e (e per questa ricerca) stabilire se il cambiamento nel rapporto con la pornografia sia evoluto in funzione di un

¹⁹ L'intervistata si riferisce in questo caso alla terza media

normale cambiamento dell'identità sessuale dei/delle giovani, o se sia stato effettivamente influenzato dal confinamento nell'ambiente domestico.

Conclusione

Il fine di quest'ultima sezione dell'elaborato è di fornire un rendiconto del lavoro svolto e proporre un'analisi conclusiva delle osservazioni presentate nel capitolo precedente, avendo cura di rispondere esplicitamente alle domande che hanno guidato la ricerca; dopo aver fatto ciò procederò con l'analizzare anche i limiti del progetto e alcuni spunti per la ricerca futura. Dalle conversazioni con i ragazzi e le ragazze è emerso un quadro abbastanza comprensivo che consente di delineare le abitudini adolescenziali inerenti alla fruizione di pornografia e lo spettro di opinioni dei/delle giovani sull'argomento.

Per quanto riguarda il consumo, le finalità dell'utilizzo di contenuti pornografici sono rimaste pressoché invariate rispetto alle ricerche precedenti (Scarcelli, 2015a; Attwood et al., 2018): i porno continuano infatti ad essere uno strumento didattico che permette a ragazzi e ragazze di orientarsi con le prime esperienze nel mondo della sessualità; è appunto attraverso filmati sessualmente espliciti che vengono interiorizzate delle sceneggiature (Simon & Gagnon, 2003; Rinaldi, 2016; Burgio, 2021) che aiutano i/le giovani a costruirsi un modello di riferimento per i primi rapporti sessuali e, in attesa che essi arrivino, questi stessi contenuti si affiancano all'autoerotismo come forma di "socializzazione socio-sessuale anticipatoria" (Rinaldi, 2016, pp. 161). I porno arrivano dove i ragazzi e le ragazze sono lasciati a loro stessi/e nell'avventurarsi nell'ignoto della sessualità: privi/e di valide figure di riferimento a cui rivolgere i propri dubbi e le proprie perplessità, i/le giovani si affidano al web e in particolare alle piattaforme di streaming vietate ai minori per sondare il territorio e compiere i

primi passi nel mondo della sessualità nella sicurezza dei propri *devices*, al riparo dallo sguardo adulto.

La difficoltà nel comprendere l'atto sessuale è spesso accompagnata da quella nel comprendere se stessi, è a questo punto che al ruolo didattico della pornografia subentra quello di auto-analisi e scoperta del sé. Indagare i propri gusti e le proprie preferenze è per gli intervistati e le intervistate un processo di *trial and error*: per tentativi passano di contenuto in contenuto, selezionando quelli che rientrano nei propri gusti e scartando quelli che provocano loro disagio; attraverso questo procedimento di selezione, gli/le adolescenti hanno anche l'occasione di riflettere su quanto la propria identità sessuale si distacchi dall'impostazione eteronormativa ereditata dal loro contesto socio-culturale.

La pornografia non rimane nelle testimonianze dei/delle partecipanti un'esperienza individuale, ma continua ancora oggi a rientrare nelle dinamiche di coppia e di gruppo tra coetanei e coetanee; in entrambe queste situazioni, solitamente, viene identificata la figura di un maschio detentore di una più ampia conoscenza della sfera sessuale e, probabilmente, una maggiore esperienza: si tratta del *gatekeeper* (Scarcelli, 2015a) che a seconda dei casi si premura, tramite filmati pornografici, di suggerire alla propria partner posizioni da provare, di scandalizzare le ragazze alla ricerca di plateali reazioni di sdegno e di divertire goliardicamente i propri amici.

Dalle conversazioni con i ragazzi e le ragazze emerge poi una consapevolezza dei rischi e delle criticità della pornografia inaudita in letteratura: la preoccupazione, infatti, che le menti dei/delle giovani possano essere influenzate negativamente dal consumo di porno viene sfatata, assieme al panico morale nutrito dai genitori; gli/le adolescenti ribadiscono univocamente di rifiutare rappresentazioni erotiche eccessivamente violente, delle quali per altro non comprendono l'utilità, e si dimostrano essere consapevoli dei rischi che un determinato tipo di consumo di filmati sessualmente espliciti può avere, ed è soprattutto la

paura di confondere l'illusione filmica con la realtà ad essere sempre ben presente nelle rievocazioni delle loro esperienze.

Il dato che ritengo più rilevante sottolineare, tuttavia, è la lucidità con cui i/le partecipanti al progetto hanno tracciato il problema del *gender gap* (Lykke & Cohen, 2015) in merito all'argomento: contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare dalla giovane età, i ragazzi e le ragazze non hanno avuto remore nel denunciare le ingiustizie, per loro insensate, che limitano l'esperienza del genere femminile; le adolescenti (e in gran parte anche i loro coetanei) accusano il proprio contesto sociale e culturale di condannare moralmente lo sviluppo della sessualità femminile e nelle loro parole il peso di questi pregiudizi emerge nei termini di mortificazione del proprio sviluppo sessuale; ad accomunare le testimonianze delle intervistate è un senso di colpa interiorizzato che esse stesse non riscontrano nei propri coetanei, ai quali invidiano invece la leggerezza nel trattare questi argomenti e vivere queste esperienze. Rispetto ad una determinata letteratura che le dipinge passivamente prive di *agency* davanti al fenomeno, costrette a subire queste differenze di genere, le adolescenti di oggi dimostrano una lucidità e un senso critico nei confronti delle proprie condizioni rassicurante: si distaccano dalle rappresentazioni che oggettificano eccessivamente il corpo femminile, rifiutano di rinunciare alla propria sessualità e dedicano, da sole o in compagnia di amiche, del tempo a riflettere su se stesse, accettando senza troppa severità che in un modo o nell'altro la pornografia rientra nello sviluppo sessuale di tutti, posizione per altro condivisa anche dai coetanei.

[Intervistatrice: Secondo te perché è più difficile per una ragazza?]

Tommaso: Ma penso per i vari pregiudizi che ci sono sempre stati all'interno della nostra società, ovviamente sono concetti che andrebbero debellati e siamo noi giovani a portare il cambiamento, però penso che tutto il contesto in cui siamo cresciuti e in cui abbiamo vissuto ci portano a questo ...

(17 anni, maschio, eterosessuale)

Un ultimo dato confortante riguarda la particolarità del periodo della pandemia da Covid-19 che sembra, in ultima analisi, aver avuto un'influenza minima sul rapporto che gli/le adolescenti hanno con la pornografia: contrariamente a quanto le prime ricerche sembravano suggerire (Cipolla, 2020), gli effetti del *lockdown* e delle restrizioni preventive hanno avuto una durata limitata al periodo di quarantena, in cui solo una porzione del campione ha aumentato il proprio consumo di porno, a causa di fattori come la mancanza di interazioni con altri coetanei e coetanee e il maggior tempo libero a disposizione.

Avendo avuto modo nei paragrafi precedenti di tracciare un quadro esaustivo che rispondesse alle domande da cui il lavoro ha avuto origine, è opportuno adesso sottolineare invece quali siano i limiti del presente progetto.

Nella creazione della traccia dell'intervista io e i miei colleghi ci siamo premurati di mantenere il tema della pornografia come conclusione, in funzione delle riflessioni presentate nel capitolo di metodologia (cfr. paragrafo 2.2.1): questo ci ha permesso di fare in modo che per la maggior parte della conversazione gli intervistati e le intervistate si sentissero a proprio agio e potessero arrivare a sviluppare un rapporto di fiducia con i ricercatori; è necessario tuttavia sottolineare che la pornografia continua ad essere un argomento delicato di cui conversare e in diverse circostanze i ragazzi e le ragazze, soprattutto tra i/le più giovani, hanno dimostrato un certo livello di imbarazzo nelle loro risposte che sono risultate nell'essere meno elaborate e più sbrigative rispetto a quelle delle altre sezioni. Essendo poi la traccia dell'intervista abbastanza lunga per degli individui che fanno esperienza per la prima volta di questo tipo di interazione, con una durata media tra i 60 e i 70 minuti, è anche plausibile che l'interesse o l'attenzione per la conversazione siano andati sfumando verso la fine.

Un altro limite a livello metodologico è stato presentato dalle interviste condotte in videochiamata: se infatti da un certo punto di vista la possibilità di raggiungere partecipanti provenienti da aree geografiche distanti dal territorio padovano è stata di grande aiuto ai fini del campionamento, occorre ad ogni modo sottolineare che dialogare su Zoom o GoogleMeet potrebbe aver minato la creazione di un rapporto di fiducia solido con alcuni/e intervistati/e (della Porta, 2014), soprattutto nei casi in cui, a causa di problemi di connessione (che hanno inevitabilmente corrotto la scorrevolezza della conversazione), è stato necessario dover rinunciare all'utilizzo della webcam; nonostante ciò, nella sezione dell'intervista relativa ai feedback, una porzione del campione ha comunque dichiarato di aver preferito questa modalità:

Silvia: No, cioè, io mi sono sentita molto a mio agio in realtà

[intervistatrice: Sì? Mi fa piacere]

Silvia: Sì sì sì, ma io cioè non ho problemi a parlare di queste cose in generale per cui ... nel senso, soprattutto penso che parlarne con gli sconosciuti sia la cosa un po' più semplice, forse la questione della telecamera ha aiutato, cioè il fatto che tu non potessi vedere le mie reazioni e il mio viso, cioè non mi sono sentita in imbarazzo in cose in cui magari guardandoci faccia a faccia mi sarei sentita più imbarazzata

(17 anni, femmina, eterosessuale)

Quello che per noi ricercatori ha rappresentato un limite - cioè il non poter osservare e prender nota delle manifestazioni del sistema cinesico e prossemico (Suitner, 2020) degli intervistati e delle intervistate - è stato per i ragazzi e le ragazze un vantaggio che li/e ha aiutati/e a sentirsi a proprio agio nell'esprimere le proprie opinioni e nel confidare le proprie esperienze in noi, riducendo per altro in questo modo il rischio di desiderabilità sociale e l'effetto Hawthorne (Veltri, 2019).

Per quanto riguarda i temi trattati, invece, l'intervista avrebbe potuto soffermarsi più a lungo sulla dimestichezza che i/le giovani hanno con le piattaforme di streaming di contenuti sessualmente espliciti: partendo dal presupposto che domande eccessivamente intime o specifiche avrebbero potuto disincentivare risposte sincere da parte degli intervistati e delle intervistate, studiare le dinamiche di ricerca dei contenuti e il modo in cui essi vengono reperiti potrebbe aiutare a dare un quadro più comprensivo degli utilizzi e delle opinioni analizzate fino ad ora. Si tratta ad ogni modo di un limite che può essere facilmente preso come opportunità per ricerche future: come illustrato precedentemente, infatti, gli/le adolescenti ricorrono a piattaforme alternative ai siti di streaming più celebri, idealmente conversare con ragazzi e ragazze sui motivi che li/le spingono ad optare per social network come Twitter o Telegram potrebbe aiutare a capire se questa decisione è dettata da una questione di reperibilità di contenuti altrimenti difficilmente visionabili (cfr. paragrafo 3.1.6) o da questioni legate alla privacy: cercare filmati pornografici su social network dai propri *devices* personali potrebbe infatti far sentire i/le giovani più sicuri dal momento che le probabilità che i genitori ne controllino la cronologia di ricerca sono decisamente basse. Infine, in questo elaborato si è parlato di ragazzi e ragazze unicamente come spettatori e fruitori di contenuti erotici, trattando l'argomento delle *fanfiction* e degli *hentai* (cfr. paragrafo 3.1.7) si è brevemente accennato alla possibilità che gli/le adolescenti siano però anche produttori di narrazioni sessualmente esplicite: studiare questo particolare aspetto, indagando più nel dettaglio quali sono le motivazioni che spingono i/le giovani a ricorrere a contenuti sessualmente espliciti alternativi potrebbe aiutare a far chiarezza sul rapporto che questa fascia di età ha con la pornografia, sulle pratiche di esplorazione della propria sessualità e sull'attivazione di un'*agency* sessuale che non coinvolga direttamente il proprio corpo.

Per concludere, se la pornografia rappresenta tutt'oggi per i/le giovani uno strumento supplementare a cui rivolgere i propri dubbi e le proprie curiosità sulla sfera della sessualità, un certo panico morale non può permettersi di sottovalutare la dimestichezza che gli/le adolescenti dimostrano con determinati contenuti online e lo scetticismo che nutrono nei confronti di essi: non è attraverso la condanna morale di una normale fase dello sviluppo che si possono educare i ragazzi e le ragazze a godere della propria sessualità in sicurezza, ma dialogando con essi/e in un percorso di educazione che tenga conto dei loro punti di vista e delle loro esperienze, senza punirli con giudizi di valore.

Bibliografia

Albury, K. (2014). Porn and sex education, porn as sex education. *Porn Studies*, 1:1-2, 172-181

Albury, K. (2017). Just because it's public doesn't mean it's any of your business: Adults' and children's sexual rights in digitally mediated spaces. *new media & society*, Vol. 19(5), 713-725

Attwood, F. (2005). "Tits and Ass and Porn and Fighting": Male Heterosexuality in Magazines for Men. *International Journal of Cultural Studies*, 8 (1), pp. 83–100.

Attwood, F. (2006). Sexed Up: Theorizing the Sexualization of Culture. *Sexualities*, SAGE, Vol 9(I): 77-94

Attwood, F., Smith, C., Barker, M. (2018). "I'm just curios and still exploring myself": Young people and pornography. *New media & society*, Vol. 20(10), 3738-3759

Attwood, F. (2019). *Sex Media*. Polity Press

Bélanger Lejars, V. O., Bélanger, C. H., Razmak, J. (2020). Exploring new measures of online sexual activities, device use, and gender differences. *Computers in Human Behavior*, Elsevier, 108 (2020), 106300

Berger, J. (1972). *Ways of seeing*. Penguin Books

Bragg, S., & Buckingham, D. (2009). Too Much Too Young?: Young People, Sexual Media and Learning. In F. Attwood (Eds) *Mainstream Sex. The Sexualization of Western Culture*, I.B. Taurus, Londra

Braun, V. & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3, pp. 77-101

Brown, J., Schmidt, J. e Robertson, N. (2018). “We’re Like the Sex CPR Dummies”: Young Women’s Understandings of (Hetero)Sexual Pleasure in University Accommodation. *Feminism & Psychology*, 28 (2), pp. 253–27

Burgio, G. (2021). Desideri adolescenti. Tra *teen drama*, pornografia *online* e fluidità sessuale. *Encyclopaideia - Journal of Phenomenology and Education*, Vol. 25 n. 61

Cipolla, C. (2020). Sexuality at the Time of Coronavirus in Italy: A (Technological) Retreat in Itself? *Culture e Studi del Sociale*, 5(1), Special issue, 227-244

Connell, E. (2014). Desire as interruption: young women and sexuality education in Ontario, Canada. *Sex Education: Sexuality, Society and Learning*, 5:3, 253-268

Corbetta, P. (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. il Mulino, Bologna

Curtis, B. & Hunt, A. (2007). The Fellatio ‘Epidemic’: Age Relations and Access to the Erotic Art. *Sexualities*, SAGE, Vol. 10(1): 5-28

Della Porta, D. (2014). *L'intervista qualitativa*. Editori Laterza, Roma-Bari

Döring, N. M. (2009). The Internet's impact on sexuality: A critical review of 15 years of research. *Computers in Human Behavior*, Elsevier, 25(2009), 1089 - 1101

Eco, U. (1964). *Apocalittici e Integrati*. Bompiani, Milano.

Farci, M., & Scarcelli, C. M. (2022). Lo studio dei media digitali, del genere e della sessualità. In M. Farci & C. M. Scarcelli (Eds) *Media digitali, genere e sessualità*, Mondadori Education, Milano

Gabanelli, M. & Ravizza, S. (2021). Adolescenti e dipendenza da pornografia online: cosa guardano, quanto e i rischi che corrono. *DataRoom*, Corriere della Sera, 18/07/21, visitato l'ultima volta il 28/10/22

Gagnon, J.H., & Simon, W. (2005). *Sexual Conduct. The Social Sources of Human Sexuality*, [1973]. Aldine-Transaction, New Brunswick e Londra.

Ging, D. (2019). Alphas, Betas, and Incels: Theorizing the Masculinities of the Manosphere, *Men and Masculinities*, SAGE, Vol. 22(4), 638-657

Habidin, N., Abdullah, M. Y. e Salleh, M. A. M. (2016). Online pornography on smartphones amongst the teenage juvenile. *Humanities and Social Sciences Review*, 06(01), pp. 355-366

Ashraaf, M. A., & Othman, N. (2019). Factors for Pornography Addiction and its Implication on Teenager Personality, *International Journal of Academic Research in Business and Social Sciences*, 9(11), pp. 1148-1160

Hutagalung, M. B. (2017). The Utility of Information in Selective Exposure of Pornography Among Teenagers in Indonesia. *IJournals: International Journals of Social Relevance & Concern*, Vol. 5, pp. 18-25

Johansson, T., & Hammarén, N. (2007). Hegemonic Masculinity and Pornography: Young people's attitudes toward and relations to pornography. *The Journal of Men's Studies*, Vol.15, No. 1, Winter 2007, 57-70

Laili, M. M., Puspitawati, H. e Yuliati, L. N. (2018). Is Parental Communication or Internet use that makes Pornography in Teenagers?, *Journal of Child Development Studies*, Vol. 03, n. 01, pp. 59-69

Lišková, K. (2009). Feminist Sex Wars, in O' Brien J. (Eds.) *Encyclopedia of Gender and Society*, SAGE

Lykke, L. C., & Cohen, P. N. (2016). The Widening Gender Gap in Opposition to Pornography, 1975-2012, *Social Currents*, Vol. 2(4), 307-323

Lucidi, F., Alivernini, F., Pedon, A. (2008). *Metodologia della ricerca qualitativa*, Il Mulino, Bologna

Maddison, S. (2009). "Choke on it, bitch!": Porno Studies, Extreme Gonzo and the Mainstreaming of Hardcore. In F. Attwood (Eds), *Mainstreaming Sex. The Sexualization of Western Culture*, I.B. Tauris, Londra

Maguire, M., & Delahunt, B. (2017). Doing a Thematic Analysis: A Practical, Step-by-Step Guide for Learning and Teaching Scholars. Dundalk Institute of Technology, AISHE-J, Volume 8, Number 3 (Autumn 2017), pp. 3351-33514

McNair, B. (2009). From Porn Chic to Porn Fear: The Return of the Repressed?. In F. Attwood (Eds), *Mainstreaming Sex. The Sexualization of Western Culture*, I.B. Tauris, Londra

McNair, B. (2013). *Porno? Chic! How pornography changes the world and made it a better place*. Routledge, New York

McNair, B. (2014). Rethinking the effects paradigm in porn studies. *Porn Studies*, 1:1-2, 161-171

Meehan, C. (2020). “Lesbian porn. Anything girl on girl”: young women’s understandings of their engagement with lesbian porn. *Porn Studies*,

Mulholland, M. (2013). *Young People and Pornography. Negotiating Pornification*. Palgrave Macmillan, New York

Mulvey, L. (1975). Visual Pleasure and Narrative Cinema. *Screen*, Volume 16, Issue 3, Autumn 1975, pp. 6-18

Muzi, S., Sansò, A., Pace, C.S. (2021). What’s Happened to Italian Adolescents During the COVID-19 Pandemic? A Preliminary Study on Symptoms, Problematic Social Media Usage,

and Attachment: Relationships and Differences With Pre-pandemic Peers. *Frontiers in Psychiatry*, 12:590543

Nasser, A. S. (2021). Teenagers' Addiction to Pornography. *Psychology and Education*, 58(2), pp. 344-358

Nwabueze, C., & Okonkwo, E. (2018). Rethinking the Bullet Theory in the Digital Age. *International Journal of Media, Journalism and Mass Communication, ARC Journals*, Volume 4, Issue 2, pp. 1-10

Paasonen, S. (2011). Online Pornography: Ubiquitous and Effaced. In M. Consalvo & C. Ess (Eds) *Blackwell Handbook of Internet Studies*, Blackwell, Oxford, pp. 424-439

Paasonen, S., Attwood, F., McKee, A., Mercer, J., Smith, C. (2020). *Objectification. On the Difference between Sex and Sexism*. Routledge, Londra-New York

Pizzol, D., Bartoldo, A. e Foresta, C. (2016). Adolescents and web porn: a new era of sexuality. *Int J Adolesc Med Health*, 28(2), pp. 169-173

Popolla, M. (2022). Media digitali e pornografie. In M. Farci & C. M. Scarcelli (Eds) *Media digitali, genere e sessualità*, Mondadori Education, Milano

Rahmadhani, W., Tristanti, R., Komariyah, R., Dewi, A. P. S., Novyriana E. (2022). The Role of Social Media on Sexual Activity in Adolescents. *Journal of Sexual and Reproductive Health Sciences*, Vol. 1, No. 1, pp. 23-27

Rahman, N. A. Ab., Razak, T. M. T. A., Mohmud M. S., Harun, N. U., Tukiran, A. Y., Hashim, N, M., Rasit, R. M. (2022). The Implications of Pornography Addiction among Adolescents. *Journal of Positive School Psychology*, vol. 6, No. 3, pp. 8904-8913

Rinaldi, C. (2016). *Sesso, sè e società. Per una sociologia della sessualità*, Mondadori, Milano

Scarcelli, C. M. (2015a). *Intimità Digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet*, FrancoAngeli, Milano

Scarcelli, C. M. (2015b). “It is disgusting, but...”: adolescent girls’ relationship to internet pornography as gender performance. *Porn Studies*, 2:2-3, pp. 237-249

Scarcelli, C. M., & Stella, R. (2022). Media digitali e interazioni sessuali. In M. Farci & C. M. Scarcelli (Eds) *Media digitali, genere e sessualità*, Mondadori Education, Milano

Semenzinn, S. & Bainotti, L. (2020). The Use of Telegram for Non-Consensual Dissemination of Intimate Images: Gendered Affordances and the Construction of Masculinities, *Social Media + Society*, Ottobre-Dicembre 2020, pp. 1-12

Setyawati, Rr., & Hartini, N. (2018). Adolescent Sexual Script and Pornography Consumption, *The 3rd International Conference of Integrated Intellectual Community*, pp. 1-7

Silverman, D. (2016). *Qualitative Research*. SAGE.

Simon, W., & Gagnon, J.H. (2003). Sexual Scripts: Origins, Influences and Changes, *Qualitative Sociology*, Vol. 26, No. 4, Winter 2003

Smith, C., & Attwood, F. (2014). Anti/pro/critical porn studies. *Porn Studies*, 1:1-2, 7-23

Stella, R. (2011). *Eros, Cybersex, Neoporn. Nuovi scenari e nuovi usi in rete*. FrancoAngeli, Milano.

Stella, R. (2015). La percezione adulta dei rischi del web. *In. Formazione, studi e ricerche sui giovani, media e formazione*, Anno X - numero 13, pp. 28-30

Stella, R. (2017). Il consumo di pornografia tra i giovani adulti. In Rinaldi C. (Ed.), *I copioni sessuali. Storia, analisi e applicazioni*. Mondadori, Milano

Suitner, C. (2020). Comunicazione non verbale. In Lotto L. & Rumiati R. (Eds) *Introduzione alla psicologia della comunicazione*. il Mulino, Bologna

Uzzo, C. (2021). Pornhub 2021, le tendenze in Italia e nel mondo. GQ, 17/12/21, visitato l'ultima volta il: 31/10/22

Veltri, G. A. (2019). *Digital social research*. Polity Press

Vera-Gray, F., McGlynn, C., Kureshi, I., Butterby, K. (2021). Sexual violence as a sexual script in mainstream online pornography. *The British Journal of Criminology*, 61, 1243-1260

Weber, M., Quirring, O. e Daschmann, G. (2012). Peers, Parents and Pornography: Exploring Adolescent's Exposure to Sexually Explicit Material and Its Developmental Correlates, *Sexuality & Culture*, 16, pp. 408-427

Williams, L. (1999). Hard core. Power, Pleasure, and the 'Frenzy of the Visible'. *University of California Press*, Berkley

Wilson-Kovacs, D. (2009). Some Texts Do it Better: Women, Sexually Explicit Texts and the Everyday. In F. Attwood (Eds), *Mainstreaming Sex. The Sexualization of Western Culture*, I.B. Tauris, Londra

Appendice

Traccia dell'intervista

Introduzione

Ringraziamenti per la partecipazione; presentazione progetto di ricerca; segnalare che l'intervista verrà registrata; invitarl* ad esprimersi liberamente perché non c'è giudizio di valore. Specificare che man mano entriamo in spazi più intimi (dare una mappa dei temi - poi di tema in tema, come se fossero capitoli, introdurre e specificare che se c'è qualcosa di cui non vogliono parlare si possono fermare).

Ice-breaker

1. Chiedere di presentarsi e parlare di sé: età, famiglia, passatempi, interessi
 1. Parlami di te...
 2. Come mai hai accettato di partecipare a questo progetto di ricerca?

Social media

1. Mi racconteresti cosa hai fatto ieri sui social network?
 1. Quali usi di più?
 1. Per cosa?
 2. Quali sono i profili che ti interessano di più/che segui di più? e perché?
 1. Che tipo di contenuti condividono?
 2. Quali sono i profili che ti compaiono più spesso nella sezione esplora?
 3. Quali contenuti scambi sui social con i/le tuoi/tue amic*?
 4. Ti interessi a quali sono i trend del momento? tu quali segui?
 1. Se dicono di no, perché?
 2. Chiedere di amici o di casi che conoscono

Genere

1. Mi descriveresti il tuo profilo instagram (...) → cercare di sondare bene qui la risposta (?)
 1. Che foto profilo utilizzi?
 2. La bio
 3. I contenuti dei post
 1. Perché quei contenuti
 4. I contenuti delle storie
 1. Perché quei contenuti
 5. Storie in evidenza

1. Contenuti e categorie
6. Dirette
 1. si/no, perché?
7. Linguaggio che utilizza nei vari contenuti\emoji\ecc.
8. Profilo privato/pubblico
9. Hai un finsta?
 1. Ti mostri in modo diverso (nel finsta)?
10. Cosa posti nel finsta?
2. Rispetto ai profili di un* tu* amic*che differenze noti?
 1. nella foto profilo
 2. nella bio
 3. nelle storie
 4. nei post
 5. nei contenuti
 6. nelle descrizioni dei contenuti
 7. nel linguaggio
 8. differenza ragazzi/ragazze
3. Se dico la parola *influencer* chi ti viene in mente?
 1. Mi descriveresti il profilo di un/a influencer o persona che ritieni valida sui social?
 1. Quali sono i temi di cui parla?
 2. Quelli che ti interessano di più?
 3. Qual è la differenza tra questo profilo e il tuo?
2. Segui/conosci pagine o profili di persone che parlano di temi legati alle questioni del corpo o di genere o di sessualità?
 1. [in base a quello che dirà poi approfondire gli altri temi]
 2. Chi sono?
 1. Sono espert* o no? Perché...
 2. Ti fidi di loro?
 3. Ti fideresti di più di un espert*?
 3. Che contenuti creano queste persone?
 4. Sono utili/inutili per te? Perché?
 5. Sono interessanti/non interessanti? Perché?
4. Se pensi alle app di messaggistica (whatsapp, telegram,...) mi racconteresti in che modo le utilizzi con le tue amiche/i tuoi amici?
5. Parlate mai in questi gruppi di questioni legate all'essere ragazzi/ragazze?
 1. Parlate di questioni legate alla sessualità
2. RACCONTARE ANEDDOTI E ESPERIENZE
6. Fai parte di gruppi composti solo da uomini/donne
 1. di che argomenti parlate?
 2. sono diversi da altri gruppi?
 3. che succederebbe se entrasse in quel gruppo una ragazza/un ragazzo (in base a quello che l'intervistat* ha detto prima)
4. RACCONTARE ANEDDOTI E ESPERIENZE

Relazioni

Entriamo in un tema più intimo.....

7. Hai mai usato social per conoscere qualcun*? Mi racconteresti cosa è successo?
 1. Mi racconti un'esperienza positiva?
 2. C'è stato qualche caso più negativo?
6. Se ti piace qualcun* come ti approcci sui social? Hai qualche esperienza da raccontare?
 1. Se specifica un social chiedere come mai su quel social
 2. Ci sono social più adatti di altri per approcciare qualcuno?
 3. Ci sono delle strategie? O delle cose che assolutamente si devono evitare?
7. Hai mai utilizzato dating apps/conosci qualcuno che le utilizza?
 1. Se sì → Mi racconteresti la tua esperienza?
 2. Se no → Cosa ne pensi invece di chi le utilizza?
 3. Le utilizzavi già prima? Hai iniziato dopo il covid?

Sessualità

Ribadire che dato che vengono trattati argomenti sensibili l'intervistat* può rifiutarsi di rispondere o interrompere l'intervista se l'argomento l* mette a disagio. ricordare che è tutto anonimizzato.

Informazioni

8. Secondo tua esperienza, pensi che sia abbastanza facile parlare liberamente di sessualità?
 1. Parli liberamente di sesso con i tuoi amici/con gli altri?
 2. Come ne parlate? In che circostanze? Tono della conversazione?
 3. Con i tuoi insegnanti/genitori invece?
 1. Se non ne parlano: perché?
 2. Ti piacerebbe invece farlo?
 3. Secondo te di cosa bisognerebbe parlare?
2. Hai mai cercato in internet informazioni sulla sessualità (corpo, malattie, anticoncezionali etc)? Perché?
 1. Avresti qualche esperienza da raccontarmi?
 1. Quali?
 2. Sul tuo piacere?
 3. Hai mai avuto inconvenienti (rottura del preservativo, rapporti non protetti, infezioni, ecc)? Cosa hai fatto?
 2. Hai mai cercato informazioni sul corpo dell'altro sesso (come far godere di più? Come stimolare? Come funziona l'orgasmo?)
 1. Di solito a chi fai queste domande (famiglia, amici, medico etc)? Perché?

Interazioni - Sexting

1. Prima abbiamo parlato di come ti relazioni con le persone che ti piacciono tramite le app, i social, ecc. Ti è capitato mai di interagire anche a livello più intimo, hai mai fatto qualcosa di più...? definizione più morbida di sexting . Mi racconteresti qualche esperienza che hai avuto?
 1. Ha avuto esperienza → Te la sentiresti di raccontarmi la tua esperienza?
 1. Ti sei sentit* sicur* a farlo? Perché?
 2. Che tipo di foto che vi siete mandati?
 3. Cosa vi siete detti?
 4. Con quale piattaforma?
 5. Come mai utilizzate questa piattaforma?
 6. C'è differenza tra quando vi scrivete online e quando parlate faccia/faccia?
 7. Lo rifaresti?
 8. Pensi che ci sia differenza tra fare sexting con un* sconosciut* e farlo con un* partner?
 9. Come è cambiato il tuo rapporto con il sexting con il Covid?
 1. Lo facevi anche prima?
 2. Hai iniziato durante il lockdown?
 3. Sì/no, perché?
 2. No esperienza → Conosci qualcuno che ha mai fatto sexting con partner/amic*/sconosciut*? Te la sentiresti di raccontarmi?
 1. Cosa ne pensi di chi invece lo fa?
 2. Lo faresti? Perché?

Pornografia

1. Hai mai avuto esperienza con la pornografia? Ti va di raccontarmi qualche esperienza (tua o di tuoi amici)?
 1. (Se li guarda) Dove guardi questo tipo di contenuti?
 2. Li guardi/guarderesti da sol*? Con partner? Con amic*?
 3. Cosa ne pensi della pornografia?
 4. Cosa ti spinge a cercare questo tipo di materiali?
 5. Hai mai visto qualche video che ti ha dato fastidio? Farl* raccontare, indagare perché
 6. Come è cambiato (se è cambiato) il tuo rapporto con la pornografia da prima a dopo il Covid?
 1. Hai iniziato a guardare contenuti pornografici con il covid? più o meno rispetto a prima?
 7. Se non fanno utilizzo di materiali pornografici, chiedere perché e cercare di far argomentare soprattutto le ragazze

1. Conosci comunque piattaforme dove poter guardare questo tipo di contenuti?
 2. Cosa ne pensi?
 3. Cosa pensi di chi consuma pornografia?
2. Pensando a* tu* amic*, pensi che ci sia una differenza tra ragazzi e ragazze nel rapporto con la pornografia?
 1. Perché?

Ringraziamenti

Feedback

Consenso informato



Università degli Studi di Padova

CONSENSO INFORMATO INTERVISTA “MEDIA DIGITALI E INTIMITÀ”

Autori e scopo della ricerca

La presente ricerca è condotta da tre studenti dell’Università degli Studi di Padova: Matilde Francisca, Davide Gherardi e Giulia Giacomelli.

Le presentiamo in breve l’intervista alla quale sua/o figlia/o ha aderito come partecipante:

l’intervista rientra nel progetto di tesi dei tre studenti sopracitati dell’Università di Padova del corso magistrale in Strategie di Comunicazione e ha come obiettivo l’osservazione e la comprensione delle esperienze degli adolescenti tra i 14 e i 18 anni sui media digitali in relazione alla loro intimità.

L’intervista toccherà diverse tematiche relazionali e intime che verranno analizzate per una comprensione più organica di come i giovani riferiscono le loro esperienze sui social digitali e sulle piattaforme.

Descrizione della procedura sperimentale

L’intervista verrà svolta su zoom o in presenza in base alle preferenze dell’intervistato/a.

Gli argomenti saranno trattati sotto un punto di vista esperienziale dell’intervistato/a, non verranno dati stimoli esterni, le domande saranno esplorative per capire le esperienze dei/delle ragazzi/e.

Il materiale raccolto risulterà anonimo e non verrà utilizzato in riferimento al/alla ragazzo/a o alla famiglia.

C’è la possibilità di effettuare l’intervista presso il dipartimento FISPPA dell’Università di Padova.

L’intervistato/a può non rispondere in caso di domande che possano metterlo/a a disagio.

La durata complessiva dell’intervista sarà di 1/2 ore.

Per consentire il lavoro d’analisi, l’audio verrà registrato con appositi strumenti.

Confidenzialità dei dati e loro trattamento

L’accesso alle informazioni raccolte tramite l’intervista sarà limitato ai ricercatori, i dati verranno trattati in forma del tutto anonima ai fini della presente ricerca.

I risultati dell’intervista verranno analizzati in modo aggregato, ossia non singolarmente ma insieme alle altre interviste che verranno condotte, sempre in forma anonima.

Volontarietà della partecipazione alla ricerca

I/le ragazzi/e che si sono resi/e disponibili per la ricerca hanno aderito in modo volontario all'intervista.

CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il/La sottoscritto/a _____
nato/a _____

il _____ e residente a _____

in via/piazza _____.

in qualità di genitore o rappresentate legale dello studente

(specificare il nominativo del minorenne per il quale si rilascia il consenso)

Nato/a _____ il _____

Residente a _____ Via/Piazza _____

Dichiara di aver preso attenta visione del documento “*Consenso informato intervista media digitali e intimità*” sopra riportato e averne compreso i contenuti e le ulteriori informazioni;

Acconsente

Non acconsente

Al trattamento - NECESSARIO ai fini della partecipazione al progetto di cui trattasi e al suo svolgimento dei dati personali dell'interessato/a minore d'età e i materiali prodotti nell'ambito dell'intervista per le finalità e nei modi indicati nel documento.

Data _____

Firma _____

I responsabili del progetto

Matilde Francisca _____

Davide Gherardi _____

Giulia Giacomelli _____

